NUMERO **240** ■ **MAGGIO 2005** ■ ANNO XXIX ■ PREZZO INDICATIVO **EURO 1,50** ■ SPED. IN A.P. 70 % RAGUSA

SICILIA LIBERTARIA

Giornale anarchico per la liberazione sociale e l'internazionalismo

SOMMARIO

Trivellazioni. All'assalto della Val di Noto 2
Primo Maggio. Cronaca di una giornata bella e scomunicata 2
Teorie economiche. Il denaro è una convenzione 3
Dibattito. Tubajana-ex chiesetta 3
Biennale arte&anarchia. La pelle di san Bartolomeo 4
Studenti. Giornata dell'Arte...Elettorale? 4
Cinema. Nella città perduta di Sarzana 5
Colombia. Nicolas Neira Alvares assassinato 6
Procreazione. Anche i desideri hanno un prezzo 6
Gay. Dalla padella a Ratzinger 6
Piazza Fontana. Lo stato che uccide, lo stato che assolve 6

Editoriale

Guerra fredda, anzi tiepida

Il 60° anniversario della fine della seconda guerra mondiale è stato festeggiato in pompa magna nelle capitali dell'Est Europa; la presenza del presidente degli Stati Uniti si è fatta notare per le sue dichiarazioni da vero vincitore di quella guerra; l'unica superpotenza rimasta continua a conquistare stati e mercati, e tenta l'affondo umiliante all'avversario russo proprio mentre questi prova a rimettersi in sella. Le dichiarazioni di Bush sull'errore rappresentato dal trattato di Yalta, non possono che suonare come una beffa per due motivi: primo, perché con essi, allora, si spartì l'Europa in sfere d'influenza, ma questa scelta fu una mossa di USA e alleati, forse ancor più che una richiesta di Stalin; tant'è vero che proprio gli Stati Uniti ne hanno guadagnato in crescita economica e politica e in argomenti ideologici; secondo, perché quel bipolarismo si è sgretolato nella sua componente "comunista", concedendo agli alleati occidentali una vittoria ed una egemonia pressoché totali. E allora dove sta l'errore?

Le dichiarazioni di Bush sono a tutti gli effetti la riapertura del fronte di guerra fredda, l'affermazione di una egemonia mondiale del colosso USA, e si pongono l'obiettivo di schiacciare all'angolino una Russia recalcitrante a soccombere, più di quanto non abbia già fatto, al capitalismo modello amerikano; scelta tutta neoconservatrice, che intende confezionare un nemico necessario alla politica di difesa-attacco preventivo instaurata dall'amministrazione Bush, ma che si propone anche di ricacciare il pianeta nelle paludi di una falsa contrapposizione, distogliendo l'attenzione sulle paludi reali in cui l'avventurismo conquistatore amerikano si è infossato (Iraq), preparando una nuova cortina di ferro antirussa, in vista di quello scontro che si profila all'orizzonte con la Cina, dentro il quale una Russia soccombente e alleata, oppure nemica e quindi amica della potenza asiatica, potrà fare la differenza.

> ■ **Fredda o calda, gli USA non possono fare a meno della guerra** ■

Fredda o calda, gli USA non possono fare a meno della guerra. Ed in tale contesto va letta la notizia, ancora generica, ma abbastanza inquietante, di potenziare la base atomica di Sigonella, attrezzandola come centro avanzato amerikano nella lotta al terrorismo internazionale. E sappiamo bene cosa voglia dire "terrorismo internazionale": aspirazioni dei popoli alla loro autodeterminazione; stati le cui politiche si distinguono per eccessi di indipendenza dalle pratiche ricattatorie del capitale amerikano; insofferenze culturali e politiche dentro i confini dell'Impero...

Il potenziamento di Sigonella, già avallato dal ministro della difesa Martino, che ha addirittura sproloquiato di opportunità occupazionali per i siciliani, rappresenta una grave accentuazione dell'ipoteca cancerogena rappresentata da questa struttura di morte per tutta la Sicilia e l'area del Mediterraneo; essa è in palese contrapposizione con politiche di sviluppo della piana di Catania, che già limita o impedisce, e carica la Sicilia e i siciliani di nuovi e sempre più gravosi rischi, sia interni che esterni, facendo dell'Isola un probabile obiettivo dei nemici degli USA, e comunque inquinandola come centro spionistico mondiale.

Ma la patata bollente è ancora una volta scagliata sulle mani dei siciliani; il governo di centro-destra è vassallo degli USA come quello eventuale di centro-sinistra; su Sigonella si sono evitate battaglie ampie per la sua chiusura, e men che mai chi ha sposato la logica del "terrorismo" oggi avrà argomenti per sostenerla.

Sappiamo che i progetti amerikani, come ai tempi dei missili a Comiso, possono divenire una triste realtà che dovremo subire; ma sappiamo anche che vent'anni fa ci andammo vicini, e quei piani criminali rischiarono essere sconfitti. Ripartiamo da lì, da Comiso, per chiudere Sigonella e per una Sicilia smilitarizzata. ■

Pippo Gurrieri

Precarietà. *Statistiche al servizio del capitale: si scrive persona in cerca di occupazione, si legge disoccupato*

Gli invisibili

Gli ultimi dati sull'occupazione resi noti dall'Istat nel mese di marzo hanno dato vita alle solite interpretazioni contraddittorie. Naturalmente da parte dei media di stato e di governo non si è mancato di sottolineare come si sia raggiunto il livello più basso di disoccupazione dal 1993, l'8%. Mentre non si è potuta nascondere l'allarmante situazione del Sud che continua a perdere posti di lavoro, meno 0,4% rispetto al 2003. Dunque l'occupazione sembra crescere (al Nord e al Centro, ma diminuisce al Sud), la disoccupazione diminuire e sembra pure che questa occupazione sia per la maggior parte a tempo indeterminato. Ma un'analisi più approfondita e attenta degli stessi dati fa emergere un quadro tutt'altro che roseo. In primo luogo occorre sottolineare il modo in cui vengono raccolti i dati. Per l'Istat, infatti, è occupato chi, nella settimana di riferimento, ha svolto "almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura", oppure ha svolto "almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare". E' evidente come in questo modo i dati possono essere gonfiati o sgonfiati abbastanza agevolmente.

Tassi ed immigrati

In secondo luogo l'aumento dell'occupazione si accompagna alla diminuzione del tasso di occupazione, cioè il rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più. Questo rapporto era al 57,5% nel 2003, è sceso al 57,4% nel 2004. Come spiega l'Istat ciò è dovuto ad "un aumento particolarmente robusto della popolazione determinato principalmente dall'incremento dei cittadini stranieri registrato in anagrafe". Quindi un incremento della popolazione attiva - da 15 anni in avanti - "pesa" di più nel rapporto con gli occupati e fa scendere il tasso di occupazione. Se però consideriamo il fatto che un tasso di occupazione "accettabile" in una società industrializzata si colloca tra il 65 e il 70%, siamo ancora ad un livello piuttosto modesto, tenuto conto che al Sud questo stesso tasso è del 46,1%. In terzo luogo la diminuzione della disoccupazione non è una mera conseguenza della crescita dell'occupazione. Infatti quello che viene misurato è il tasso di disoccupazione, cioè il rapporto tra persone in cerca di occupazione e forza lavoro.

Il trucco sta tutto nella definizione di persone in cerca di occupazione che non sono tout court coloro che non hanno un lavoro e sono registrati all'ufficio di collocamento, ma persone che "hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi".

Come si vede c'è un'ampia discrezionalità nel considerare una persona occupata o disoccupata. Ora quello che si è verificato, per ammissione degli stessi esperti dell'Istat, è una uscita dal mercato del lavoro di un gran numero di persone, soprattutto donne e al Sud, che vista l'impossibilità di trovare lavoro non lo cercano più e, quindi, non figurano tra i disoccupati.

Un punto di vista alternativo

Detto questo, un punto di vista alternativo, deve porsi altre questioni. Scontato che la disoccupazione è il frutto del mercato del lavoro - comprare e vendere lavoro come una qualsiasi merce naturalmente dà dei disoccupati -; che le statistiche se ci dicono qualcosa, non rappresentano certo la realtà; che l'obiezione, che i disoccupati esistono solo sulla carta perché tutti hanno più o meno un lavoro, non fa che rafforzare l'ipotesi dei perversi meccanismi del mercato. Cosa fare comunque di quella fetta di persone respinte dal mercato del lavoro? Per tacere di tutto il mondo del precariato?

L'attuale fase economica italiana è caratterizzata da quello che quasi unanimemente viene definito declino industriale, per uscire dal quale sono state avanzate le ipotesi più fantasiose, dalle barriere doganali leghiste alla competitività declinata in tutte le salse - ricerca, innovazione di prodotto, concentrazione industriale.

Risollevare le sorti dell'economia italiana sembra essere diventato, a destra, centro e sinistra, un imperativo categorico nazionale; poi i vantaggi, si dice, ci saranno per tutti, in termini di occupazione, profitti, redditi, consumi.

In questo quadro e in attesa della ripresa, con disoccupazione e precarietà bisognerà convivere.

Per uscire da tale impostazione asfittica, sul numero del primo maggio di Umanità Nova , Pietro Stara e Stefano Capello propongono di tornare "a vecchi progetti sindacali" quali ad esempio: 1. "il riconoscimento dell'uguaglianza a fronte di prestazione di lavoro eguale"; 2. "il livellamento verso l'alto dei salari diretti e indiretti"; 3. "riduzione radicale dell'orario di lavoro a parità di condizioni salariali e redistribuzione del reddito tramite redistribuzione del lavoro". Insomma una ripresa del "conflitto capitale-lavoro". E' una proposta che va in una direzione auspicabile. A questa aggiungerei di cominciare a ragionare su possibili uscite "anticipate" dal modello produttivistico-sviluppista capitalista verso forme di autoproduzione locale.

Abbozzando un esempio, perché su scala locale non tentare di "imporre" l'impiego dei disoccupati in impieghi a vantaggio di tutta la collettività; oppure la creazione-raccordo di attività agricole, artigianali che riescano ad agire fuori dal mercato in un rapporto diretto con i "consumatori"? Mi rendo conto che può trattarsi di una proposta "ingenua", semplicistica, almeno fino a quando, ad esempio, non si creino le condizioni per affrontare la questione del regime proprietario. Eppure sono convinto che occorra avviare in questa direzione una seria discussione e tentare di giungere a prime sperimentazioni. ■

Angelo Barberi

SCIRUCCAZZU

Dall'astinenza all'astensione

I cattolici di tutte le forme e dimensioni, in questi giorni dànno lezioni di vita, di sesso, di procreazione, persino di scienza, a destra e a manca; pronunciano parole indescrivibili, di cose che stanno dentro l'utero, sfiorano argomenti peccaminosi mostrandosi veri maestri in quest'arte. Fior di uomini con o senza gonnella, e fior di donne con molte ragnatele nelle parti basse (leggasi: castità), raccomandano al resto del mondo di fare fronte comune a difesa di una legge, quella sulla procreazione assistita, che pretende, sotto dettatura e dittatura clericale, di pontificare sulla libertà delle donne di procreare e di attingere ai metodi scientifici per poterlo fare qualora abbiano qualche difficoltà, definendo pali e paletti, divieti e sanzioni.
"Senza quella legge sarebbe l'anarchia" gridano i difensori della vita, i grassi tenutari di orfanotrofi, collegi e case per giovani che non hanno abortito; e predicano addirittura l'astensione al prossimo referendum, per far mancare il quorum. Camillo Ruini ha diramato l'ordine di boicottaggio, e le fiere truppe cammellate sono all'opera nelle parrocchie e nelle scuole, negli ospedali e nelle strade a diffondere il verbo astensionista e moralista.
Anche noi siamo astensionisti. Soprattutto perché non vogliamo avere nulla a che fare con chi legifera sul corpo delle donne, con chi elegge una questione come la procreazione, a campo di battaglia per beghe di potere; con chi si permette, dall'alto della propria struttura maschilista (la chiesa cattolica, i partiti, il parlamento), di imporre un proprio punto di vista sull'autodeterminazione delle donne, spacciandolo per scientifico ed eticamente corretto.
La nostra è astensione, presa di distanza, autodeterminazione; la loro è solo astinenza, frustrazione, arroganza. E c'è una bella differenza.

APPUNTAMENTI

Brutti caratteri: rassegna dell'editoria indipendente

Verona 21 - 27 - 28 - 29 maggio 2005. Organizza il Csoa La Chimica con la Biblioteca Domaschi, presso l'ex asilo occupato, piazza Zagata, Borgo Venezia.
Incontri con gli autori / Spazio libreria / Esposizioni / Fumetti / Concerti / Teatro /Cibi e bevande.
Contatti: Filippo: 349 1476050 - Andrea 349 0751771
www.ecn.org/porkospino

TRIVELLAZIONI. All'assalto del Val di Noto

Il 31 marzo 2004, l'allora assessore regionale all'industria, la UDC augustana Marina Noé, ed il presidente della regione siciliana, l'UDC Salvatore Cuffaro, hanno accordato la libertà di saccheggiare il sottosuolo del territorio della Val di Noto, insieme a quello di alcuni paesi limitrofi come Vizzini, Chiaramonte Gulfi, Catania, Modica, ecc. Questa concessione è stata affidata alla società USA Panther Resourees, cui è stata data la possibilità di trivellare e rapinare il contenuto sottostante la superficie del suolo alla ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, e tutto ciò è documentato nero su bianco in un accordo scritto tra il governo regionale ed i suddetti signori.

Nel protocollo d'intesa tra i due contraenti si chiarisce che la Panther Resourees ha il diritto di coltivare i giacimenti di idrocarburi che verranno scoperti, e quello di costruire, esercitare e mantenere un sistema di serbatoi e di condotte allo scopo di raccogliere idrocarburi grezzi e trasportarli verso i siti di raffinazione, di utilizzazione e di esportazione.

Da questa breve premessa si può avere un quadro sufficientemente chiaro di quello che si sta prospettando per il territorio della Val di Noto e delle zone limitrofe; i petrolieri che vengono dal Texas (non è un caso che sia texano anche il dittatore dell'imperialismo yankee G.W. Bush, noto petroliere e guerrafondaio) hanno tutta l'intenzione di affondare le loro zanne fieresche sulla schiena del nostro territorio e della nostra gente.

Terra di conquista e di rapina

Ancora una volta la terra di Sicilia diventa terra di conquista e di rapina da parte del colonizzatore di turno; ancora una volta un gruppo di rapaci imperialisti viene a spadroneggiare a sua piacimento sul nostro suolo e sottosuolo, ed ancora una volta trova una classe politica disposta a vendere il nostro deretano per pochi euro, facendogli guadagnare milioni di euro.

Tutta questa operazione è avvenuta nella totale trasparenza, infatti la Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia, in data 22 febbraio 2002, pubblicava l'intenzione della Panther Resourees di trivellare, e nessuno di coloro che ora si strappano le vesti, come alcuni sindaci, il presidente della provincia di Siracusa, il DS Bruno Marziano, o l'assessore al turismo della Regione Sicilia, l'AN Fabio granata, hanno mai profferito verbo oppositore.

Così la provincia di Siracusa, dopo aver avuto la triste esperienza dell'insediamento industriale di Augusta - Melilli - Priolo, rischia seriamente di trovarsi a fare i conti con un'altra realtà similare; dopo circa quarant'anni tutti sappiamo cosa ci ha regalato il polo industriale; per i cittadini di queste terre esso ha significato morire a causa dell'inquinamento e dei tumori conseguenti, crescita esponenziale delle malformazioni congenite ed una vera bomba ecologica ed ambientale; l'illusione occupazionale con cui sono stati abbindolati gli abitanti della zona si è sciolta come neve al sole.

Come al solito la parte comica di tutta questa vicenda è che i signori petrolieri attraverso i loro siti internet cercano di convincere le persone del fatto che loro vogliono innocentemente verificare se esistono giacimenti di gas per poi agevolare i cittadini siciliani allacciandosi alla rete SNAM e venderci così il nostro eventuale gas da loro scoperto; mentre tutto quello che gli oppositori al progetto fanno e dicono è solamente calunnioso e diffamatorio: in buona sostanza, che l'allarmismo che alcuni gruppi di cittadini della Val di Noto stanno diffondendo sarebbe ingiustificato e che, come sempre, loro tutt'al più possono portare benessere e sviluppo. Ma se leggiamo anche con poca attenzione il protocollo d'intesa, non si capisce perché un'azienda di petrolieri dovrebbe investire 43 milioni e 400 mila euro in tale progetto: forse il sig. James Smitherman III, boss della Panther Resourees, è diventato filantropo? No, il signore in questione non è diventato filantropo ma mira a trivellare 10-15 pozzi (per poi arrivare a 16-21) e tutti questi pozzi di petrolio, è ovvio, servono alla Panther per incrementare i propri profitti, per arricchirsi sulla nostra pelle.

Cosa ne pensano i cittadini?

E' sempre la solita vecchia storia: i padroni fanno e disfano e noi subalterni dovremmo anche ringraziarli; ma la signora marina Noé ed il signor Salvatore Cuffaro si sono mai chiesti cosa ne pensano i cittadini di queste terre, della loro scelte e delle loro porcherie? I cittadini, per questi signori, sono buoni solo per essere tesserati e dar loro i voti, in modo che lorsignori possano mantenere indisturbati i loro agi e privilegi. Certo, il quadro della situazione non è incoraggiante; ci troviamo ora con la minaccia incombente, visto che a giugno potrebbero iniziare i lavori per impiantare le trivellatrici, ma la cosa meno incoraggiante è che su tale tematica c'è una ignoranza generalizzata, e chi invece si oppone, fa inutili appelli alle autorità siciliane, italiane ed internazionali, cioè agli stessi che sono lo strumento politico degli industriali sfruttatori.

Bisogna una volta per tutte liberarsi delle illusioni democratiche e riformiste, e lavorare per la costruzione di un'opposizione dal basso che ponga il discorso sul terreno dell'anticapitalismo e dell'antistatalismo, perché, se si approntano tali progetti è perché i burocrati ed i padroni lavorano per i loro interessi di classe: sta a noi lavorare per gli interessi delle classi subalterne; è ovvio che le trivellazioni, in questo caso, sono uno degli innumerevoli prodotti della società autoritaria e capitalista, e qualsiasi opposizione a queste problematiche deve avere una prospettiva di cambiamento sociale, oppure rimane solo un enunciato di anime belle che vogliono le gratificazioni dell'UNESCO nei confronti de loro insignificante "giardino di pietra". ■

Nucleo FAS - Noto (SR)

ROGO CPT VULPITTA. Il prefetto Cerenzia assolto in appello

L'assoluzione dell'ex prefetto di Trapani Leonardo Cerenzìa da parte dei giudici della prima sezione della corte di appello di Palermo che sollevano l'imputato da ogni responsabilità in merito alla strage del Centro di Permanenza Temporanea "Serraino Vulpitta" avvenuta nel dicembre del 1999 in cui persero la vita sei immigrati, costituisce un ulteriore insulto alla memoria e alla dignità di chi perse la vita nel tentativo di conquistare la propria libertà per fuggire da una carcerazione ingiusta e feroce.

Con questa sentenza che riconferma l'assoluzione in primo grado di Leonardo Cerenzìa avvenuta un anno fa, si ribadisce la linea di integrale giustificazione delle politiche e delle pratiche repressive con le quali le istituzioni intendono affrontare l'immigrazione. Così come affermammo all'indomani della sentenza assolutoria di primo grado, la storia di questo Paese dimostra che difficilmente lo Stato processa e condanna se stesso ed è con questa consapevolezza che prendiamo atto di questa seconda ingiustizia.

Non ci sfugge il valore politico della sentenza d'appello che assolve Cerenzìa: il diritto alla libertà, all'incolumità fisica, al riscatto sociale è un lusso che gli immigrati non possono e non devono permettersi.

Ribadiamo, oggi come ieri, la nostra condanna politica e morale ai Centri di detenzione per immigrati e alle leggi che li hanno partoriti e modificati. Confidiamo nell'autorganizzazione delle lotte antirazziste in cui migranti e italiani si battono fianco a fianco per la libertà di tutte e di tutti.

Continuiamo nel nostro impegno per la chiusura del CPT "Vulpitta" di Trapani e di tutti i CPT ovunque essi siano.

Non dimentichiamo Rabah, Nashreddine, Jamel, Ramsi, Lofti e Nassim morti per la libertà. ■

Coordinamento per la Pace - TP

Ragusa. *Primo maggio anarchico ai giardini iblei*

Cronaca di una giornata bella e scomunicata

Se c'è una cosa che caratterizza questi primi maggi anarchici ragusani è il clima umano, la passione, l'entusiasmo che ne impregna ogni momento; chi ha preso parte almeno una volta a questa manifestazione non ha potuto non notare come sia questa la differenza con una qualsiasi manifestazione politica.

Per circa un mese, in un crescendo quotidiano, viene ideato, pianificato, organizzato, costruito e realizzato quello che rappresenta il momento più alto di espressione dell'anarchismo siciliano; e non si pensi che questo avvenga senza tensioni e problemi, ma la gioia e la spensieratezza abbattono stress e fatica fisica, che ci sono e sono tangibili.

Le compagne ed i compagni passano dall'elaborazione di uno scritto all'attacchinaggio serale e notturno, dalla preparazione di una esibizione al disbrigo delle faccende burocratiche, tecniche, organizzative, che sono tante. Compagne e compagni che si autotassano per costituire il fondo cassa per le spese, e che si inventano i modi migliori per ottimizzare le entrate.

Un momento del comizio

Ma come sono organizzati, questi anarchici...

Se diciamo questo è perché la fase finale, il giorno fatidico, dell'evento, non rende giustizia di tutto il lavoro e l'impegno che sta a monte e che lo rende possibile. Perché ogni dettaglio, ogni compito, si porta dietro un livello organizzativo che dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto di meglio gli anarchici siano in grado di mettere in campo in materia di organizzazione, e come questa sia la migliore risposta a chi cerca di contrapporre l'efficientismo organizzativo scaturente da un progetto politico di tipo autoritario, all'anarchismo, malamente inteso come pratica del disordine e dell'inorganizzazione.

Quest'anno la scommessa, che è sempre e principalmente una scommessa con noi stessi, è tornata ad essere quella di realizzare una due giorni, abbinando al 1° Maggio la tappa ragusana di Arte&Anarchia, che ha avuto il suo svolgimento all'interno della ex chiesa di san Bartolomeo il 30 aprile, e una coda all'interno del giardino ibleo l'indomani. La tappa della biennale, di cui si parla nell'articolo a pag.4, pur nella sua dimensione ristretta, è riuscita a mettere assieme una serie di espressioni artistiche (dalla fotografia al cinema, dalla poesia alla scultura, alla pittura, ai suoni e alla sonorità, fino a varie interpretazioni musicali), raccogliendo consensi per l'originalità delle proposte e per la loro qualità.

Il Giardino Ibleo è stato suddiviso in quattro ambiti specifici: il cuore dell'iniziativa, la piazzetta rotonda dove sono stati montati gli stand, quello della Società dei libertari, con i libri, le magliette, le riviste, i cd e i dischi, a quello della Bottega dei popoli, con i prodotti del commercio equo e solidale; il banco delle cibarie e delle bevande; i banchetti della Federazione dei Comunisti Anarchici e del Telefono Viola di Palermo; quindi quelli di ragazzi produttori di bigiotteria o venditori di strumenti musicali, le composizioni di Sebastiano Renda.

Un vialetto del giardino è stato dedicato alle mostre, quest'anno incentrate sul neo papa Ratzinger (molto letta); sulle attività anarchiche a Ragusa; sull'iniziativa antirazzista; su Sicilia libertaria; sulle sommosse del gennaio 1945, vecchie di 60 anni come la resistenza conclusasi il 25 aprile.

Il palchetto della musica, addobbato con striscioni e bandiere (su tutti spiccava quello con la frase: "Chiunque ha il potere è automaticamente pericoloso"), è stato teatro del dibattito sulla lotta antirazzista e del comizio; il cortile della chiesa è diventato, infine, lo spazio per i concerti finali. Ovunque bandiere, manifesti, striscioni.

Dopo il tradizionale pranzo a base di focacce, e mentre giungevano i dolci fatti e donati da alcune compagne, cominciava l'afflusso di persone, che visitavano gli stands, guardavano le mostre, e qualcuno, magari, s'indignava per le frasi su Ratzinger.

Il dibattito sulla lotta antirazzista vede coinvolti quasi tutti i compagni presenti, più qualche curioso; naturalmente il fatto che siano sempre questi compagni a militare nella Rete Antirazzista Iblea (e in quella siciliana), ha reso più sciolta la discussione, alla quale sono intervenuti anche compagni dalle altre parti dell'isola. Uno degli argomenti affrontati è stato quello della politica del centro sinistra rispetto ai CPT in previsione di un cambio di governo; centro sinistra in larga parte schierato per l'umanizzazione dei lager.

■ **"è il conflitto che rende viva una società, è l'utopia che deve guidare il presente"** ■

... e come parlano bene

Alle ore 19, puntuale, è iniziato il comizio, introdotto da Paola, che ha affrontato il tema della procreazione assistita e del prossimo referendum ribadendo l'assoluto diritto delle donne all'autonomia da ogni ingerenza clericale, statale, partitica (si legga l'intervento a pag.6).

L'officina Zuleima in concerto

Le foto di questa pagina sono di Maria Bruna Natoli

Ha poi preso la parola Pippo Gurrieri, per il tradizionale e atteso intervento; dopo aver accennato alle origini del Primo Maggio, Pippo ha ricordato che oggi c'è chi tenta di tagliare la memoria, perché in essa risiedono le basi per il futuro.

Nella terra del barocco anche le pietre raccontano storie di sfruttati e sfruttatori, e del cammino dei primi per la conquista della dignità; oggi la precarizzazione costante della società e l'attacco ai diritti dei lavoratori favoriscono il ritorno dei ricatti e delle pratiche clientelari; l'impoverimento generalizzato della popolazione, i messaggi provenienti dal sistema (tutte veline, tutti calciatori, tutti alla ricerca di fortuna) rappresentano una vera e propria istigazione a delinquere. Su TFR e scippo del silenzio-assenso, l'oratore ha fatto partire alcune bordate critiche sull'azione dei sindacati, aggiungendo alcuni esempi di precarizzazione e di lotte in cui i compagni locali sono impegnati (Almer, lavaggi AST), sottolineando l'importanza della ricerca di unità tra occupati e disoccupati, a partire da alcune parole d'ordine comuni: reddito garantito per i senza lavoro e salari europei per tutti.

■ **"l'anarchismo è un'altra visione della politica, una pratica organizzativa antigerarchica"** ■

Il comizio, sempre interrotto da applausi, a questo punto entra in merito alla questione immigrati, alle politiche repressive dei governi occidentali, alla pratica criminale delle deportazioni, al ruolo della criminalità e al razzismo, sia di Stato che di tutti i caritatevoli enti morali e cattolici che vi speculano sopra; poi tratta del CPT di Ragusa, e della grande manifestazione del 2 aprile. E a questo punto l'oratore si sofferma sul papa che se n'è andato, sul potere vaticano in tutti i campi e le sue responsabilità su temi come il controllo delle nascite, la pedofilia, le guerre, l'ingerenza nella sfera sociale e politica; quindi parla del nuovo papa, braccio destro di Wojtyla, sostenitore delle destre, delle guerre imperialiste, della superiorità della religione cristiana sulle altre.

Il comizio prosegue intenso e coinvolgente per oltre un'ora, fino alle conclusioni: il potere è corruzione, i partiti autoritari sono uguali, tranne che nella velocità di genuflessione al capitale e alla Chiesa; Piazza Fontana, caso Sgrena, Iraq come il Vietnam, le resistenze irachena, palestinese, degli anarchici israeliani, dell'EZLN, da sostenere sempre. E l'incitamento ai presenti: "Fate scoppiare le vostre coscienze, rompete gli indugi, avvicinatevi agli anarchici: l'anarchismo è un'altra visione della politica, una pratica organizzativa antigerarchica; è il conflitto che rende viva una società, è l'utopia che deve guidare il presente".

Giudicato uno dei migliori comizi degli ultimi anni, ha caricato il primo maggio di ulteriore entusiasmo. Poi la scena è per i gruppi del concerto finale; sarà l'officina Zuleima ad esordire in tutti i sensi: un vero successo di professionalità e mediterraneità, ritmi e arie che attraversano la nostra isola e conquistano i corpi e le teste; i cd del gruppo andranno a ruba.

Seguirà il trio Antonio Mainenti, Tirriddiliu e Manuela Basile: si presenta il CD uscito per Sicilia Punto L, ma soprattutto si getta in campo un'operazione coraggiosa e difficile, un mix tra folk, sperimentalismo, vocalizzazione che lascia attonita la piazza: il primo maggio è anche questo: un luogo liberato in cui qualsiasi volo, anche il più azzardato, è auspicato e incoraggiato.

La terza espressione musicale è, non a caso, punk, con i Diosfera e il loro seguito, scatenati, con il fuoco in corpo e nelle chitarre, con i testi che sparano parole come pallottole... ma al terzo pezzo, quando si avvicinava la mezzanotte, salta la corrente elettrica, e anche se il concerto dei Diosfera continua in modo improvvisato e senza luce, il primo maggio è ormai terminato; la macchina organizzativa si riavvia nelle fasi di smontaggio, e dopo un'ora circa al giardino non c'è traccia di questa giornata, ma solo macchine cariche di materiali e compagni, che dopo un'altra ora si ritroveranno, nel cuore della notte, alla Società dei Libertari, a discutere e a brindare, con una stanchezza strana dentro, adrenalina e gioia, orgoglio e passione. ■

Il Gallo che canta di notte

Teorie economiche. *Una replica su Gesell e la moneta deperibile*

Il denaro è una convenzione

Mi associo senz'altro all'invito che Diogene, dalle colonne di questo giornale, ha fatto agli anarchici di appropriarsi degli strumenti della teoria economica. Pur riconoscendo i rischi e i limiti dell'economicismo, ritengo che la sostanziale assenza di teorici anarchici in materia dopo Proudhon (che ispirò sia Marx che Gesell) e Kropotkin abbia fortemente indebolito la portata sociale del pensiero libertario.

Venendo alla questione specifica, l'enorme espansione dell'attività finanziaria e speculativa che ha caratterizzato il capitalismo negli ultimi decenni ha condotto gli oppositori a ricercare dei possibili rimedi (come la tobin tax) per combattere lo strapotere della cosiddetta "economia di carta". Il rinnovato interesse per la moneta deperibile di Gesell si può inquadrare all'interno di tale contesto, in cui la moneta ha acquistato un ruolo così importante come bene di investimento finanziario.

A Silvio Gesell vanno riconosciuti dei meriti relativi allo studio della sfera della circolazione: la sua scoperta maggiore fu quella che verrà poi definita la "preferenza per la liquidità", ovvero la volontà del detentore di moneta di non spendere tutto, perché la moneta non è solo un mezzo di scambio ma anche riserva di valore nel tempo: al contrario delle merci essa non è deperibile ed anzi, per farla uscire dalle tasche dei suoi detentori, viene offerto loro un interesse. Perciò sul mercato delle merci l'offerta è più debole della domanda: se l'offerta è pari a 100 e la moneta disponibile altrettanto, una preferenza per la liquidità di 5 fa diminuire la moneta effettivamente circolante (e quindi la domanda) a 95, provocando crisi di sovrapproduzione e deflazione (prezzi decrescenti). Keines (grande estimatore di Gesell) propose di risolvere tale situazione, che attanagliava l'economia mondiale dopo la crisi del '29, con l'inflazione: lo stato stampava moneta (deficit spending) fino a svalutarla, costringendo così i detentori di moneta a disfarsene per contenere la perdita del potere d'acquisto reale. Questa fu l'atteggiamento generalmente seguito dagli stati, che alcuni decenni dopo si ritrovarono però con il problema opposto dell'inflazione galoppante. L'idea di Gesell invece (e qui probabilmente risiede il fascino che esercita sugli anarchici) non consisteva in un intervento statale, ma in una moneta che "brucia lentamente" e perde sia valore nominale che reale (potere d'acquisto), costringendo ugualmente i detentori ad affrettarsi a spenderla e a "far girare" così l'economia.

Volendo però fare un confronto tra Marx e Gesell occorre partire dalla loro diversa concezione dello sfruttamento nell'economia capitalistica: per Marx ha origine dal plus-lavoro, cioè da quella parte di lavoro che non viene remunerata al lavoratore salariato e che in qualche modo genera il profitto dell'impresa. Analizzando tale profitto, esso si suddivide nei "redditi di proprietà" che sono la rendita fondiaria (del proprietario del terreno), l'interesse (del prestatore di denaro) ed il dividendo (dell'azionista, o comunque la remunerazione dell'imprenditore titolare dei mezzi di produzione). Gesell si scaglia però solo contro i primi due, proponendo una terra libera ed una moneta che si svaluta. Nella sua opera "L'ordine economico naturale", egli definisce "i profitti industriali e commerciali, una volta dedotti l'interesse del capitale e la rendita fondiaria che essi generalmente contengono, come retribuzione del lavoro". Ma nel considerare l'interesse come remunerazione del capitale, egli confonde il capitale con la moneta. Soprattutto, Gesell finisce per trasformare la natura del profitto da reddito del capitalista a reddito da lavoro. L'errore si ripropone nella sua definizione di valore (che è un po' la prova del fuoco per un economista), quando osserva che "salario e prezzo sono tutt'uno", inventandosi cioè un prezzo - valore a cui non corrispondono le due categorie distinte del salario e del profitto.

■ **In pratica, secondo Gesell gli sfruttatori sono i proprietari terrieri e gli speculatori finanziari, mentre tutti gli altri sono gli sfruttati, imprenditori compresi** ■

In pratica, secondo Gesell gli sfruttatori sono i proprietari terrieri e gli speculatori finanziari, mentre tutti gli altri sono gli sfruttati, imprenditori compresi. Verrebbe perciò meno la necessità dei lavoratori di impadronirsi dei mezzi di produzione, poiché lavoratore ed imprenditore (quelli che noi siamo abituati ad identificare con il lavoro salariato ed il capitale) sarebbero alleati. Del resto, lo stesso Gesell era un imprenditore ed un convinto fautore della libera concorrenza.

Si obietterà che con l'attuale "finanziarizzazione" dell'economia, il debito crescente di stati ed imprese ecc., il problema principale del capitalismo è diventato l'interesse degli speculatori e delle banche, mentre il profitto dell'imprenditore è relegato ad un ruolo secondario. Tale osservazione sposta però solo in termini quantitativi la destinazione del profitto illustrata in precedenza, senza risolvere il conflitto tra capitale e lavoro salariato. Insomma, non sembra proprio il caso di dimenticare Marx per inseguire le suggestioni di qualche teorico à la page: appare difficile ricostruire una critica seria ed organica del capitalismo e privandoci del suo punto di vista in materia economica (ma questo vale anche per gli altri grandi economisti del passato), rischiamo solo di fare un esercizio autolesionistico finendo per perdere le coordinate principali.

In quanto alla moneta deperibile, è un'idea che si ripropone ciclicamente insieme a determinati scenari economici: nel 2002 venne in mente ad alcuni esponenti della Federal Reserve (la banca centrale statunitense) che di fronte allo spauracchio di una economia in deflazione, proposero l'introduzione di un dollaro contenente una banda magnetica che ne diminuiva il valore nel tempo. Concordo comunque che uno strumento monetario simile abbia più probabilità di funzionare in una micro-società: questo non solo per evitare l'opposizione di poteri finanziari forti o dello stato, ma soprattutto perché la moneta, anche se stampata da uno stato che impone il suo "signoraggio", è frutto di una convenzione tacita (quindi di una volontà, sebbene inespressa) di chi la usa. ■

Roberto Zani

Gay. *L'anatema dei cardinali contro gli omosessuali*

Dalla padella a Ratzinger

Avete avuto, finalmente, il papa che vi siete meritati, con il vostro silenzio, la vostra acquiescenza, le vostre inutili speranze.

Il peggio del peggio, setacciato appositamente per dare una bella botta ai gay che, in tutto il mondo, stanno alzando pericolosamente la testa dimenticando che, i bravi omosessuali di una volta, avevano una sola possibilità per risolvere i loro problemi: diventare preti!

Oggi, pretendono di vivere liberamente, senza traumi, senza manicomi, senza complessi di colpa. E vogliono perfino essere felici, sposarsi, avere figli (horribile dictu!).

La chiesa ha capito che, in questo particolare momento storico, i suoi nemici più pericolosi e intransigenti si annidano proprio all'interno della comunità gay, la stessa dalla quale una volta (e quando ancora non si chiamava "comunità"), pescavano la quasi totalità del loro clero.

Più e più volte vi hanno spiegato (loro!) la differenza tra "omosessuale" e "gay", ma sembra che in pochi, tra di noi, abbiano capito la lezione, anche perché, purtroppo, proprio tra di noi si annidano un bel po' di collaborazionisti, cioè della peggior specie di traditori.

E' un tradimento verso la propria identità gay, lesbica, trans, bisex, essere gay e cattolici, e non lo dice un insignificante Massimo Consoli, ma la millenaria dottrina della chiesa di Roma, suffragata da un numero quasi infinito di documenti confermati fino a ieri e proprio dal bravo santo padre appena scomparso e dal nuovo padre appena eletto.

E' un tradimento verso la propria comunità varia, verso i nostri antenati, predecessori, padri e madri arsi vivi, torturati con spunzoni roventi infilati nell'ano, e con modalità che solo menti malate potevano immaginare perché amavano persone del proprio sesso, dimenticare che hanno subito tutto ciò grazie soltanto alla chiesa cristiana.

E' un tradimento verso se stessi, verso la propria comunità e verso Dio, che ci ha fatto il dono più straordinario che ci avrebbe mai potuto fare, presentarsi alle elezioni come gay e come cristiani, seminando confusione all'interno della nostra comunità che ha bisogno di punti di riferimento chiari e non equivoci e soprattutto non di rappresentanti politici che si sperticano nell'elogiare l'operato di un papa del quale non ci si azzarda minimamente a ricordare tutta la sua perniciosa opera in funzione antigay.

Questo e' collaborazionismo!

Di Ratzinger mi limiterò a ricordare solo questo episodio: Otto giorni dopo la famigerata dichiarazione vaticana sulla "necessita' di discriminare gli omosessuali", il 26 luglio 1982, l'insegnante di religione cattolica, Giorgio Andreotti, esponente dell'Azione Cattolica a Modena, animatore di tutte le attività della parrocchia, allenatore dei giovani della zona, laureato in teologia, uccise il suo amante, il seminarista Claudio Costi, tentando poi il suicidio. Salvato in tempo, dichiarerà che "schiacciato dai sensi di colpa per aver offeso le leggi della Chiesa e per essere diventato oggetto dell'anatema lanciato dal cardinal Ratzinger, hanno deciso di uccidersi insieme, così come insieme avevano peccato" ("Paese Sera", 11 agosto 1992).

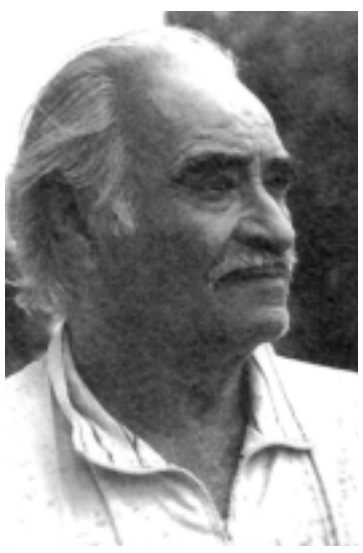
Lascio ad altri l'incarico di rintracciare altre malefatte del genere, e soprattutto di rievocare il suicidio di Alfredo Ormando. Qui voglio sottolineare che, almeno per quel che mi riguarda, il dono più straordinario che Dio mi ha concesso, e' stato quello di farmi gay, con tutta la straordinaria ricchezza di amore universale che ne consegue e di furioso odio verso il male e ciò che lo rappresenta. ■

Auguri,

Massimo Consoli

LUTTI. Antonio Tellez è morto

Antonio Tellez è deceduto all'età di 84 anni lo scorso 26 marzo a Perpignan (Francia), dove è stato cremato il 29 marzo. Era nato a Tarragona nel 1921. Nel 1936 partecipò alla guerra civile spagnola. Per 50 anni si è dedicato, tra le altre cose, alla storia della lotta che gli anarchici condussero contro la dittatura franchista. Apprendiamo la notizia da "Le monde libertaire"; era appena uscito per le Edzioni La Fiaccola, l'edizione italiana ampliata del suo libro "Sabaté, gerriglia urbana in Spagna".
Sul prossimo numero pubblicheremo uno scritto biografico per ricordare la sua vita e i suoi impegni per il nostro comune ideale.



DIBATTITO. Tubajana, chiesetta-spaziolibero: ci scrive Luca

Da qualche tempo in città aleggiano i fumi di una rivolta che dal basso finalmente chiede e vuole spazi liberi. Le necessità scaturenti da un disagio giovanile crescente incominciano ad essere sempre più pressanti e violente. Azioni sovversive minacciano il sistema. "Vogliamo tutto!" si grida, annunciando una terribile invasione di qualsiasi spazio in città, che evidentemente porterà ad un esodo di massa della popolazione verso nuove terre.

Altri, invece, si accorgono dopo quattro anni che c'è già uno spazio libero e autogestito in città, altri ci lavorano, altri ancora non lo vogliono, altri lo vorrebbero occupare (sempre lo stesso spazio), altri non sanno nemmeno cos'è, ad alcuni non serve, qualcun altro grida liberiamo (tutti) gli spazi, liberiamo (tutte) le menti e cosi via mescola e rimescola ed esce fuori la ricotta più rivoluzionaria del pianeta.

E tutto sommato era ora che qualcuno reagisse, lanciando importanti messaggi che danno materia su cui riflettere e dibattere.

Nella grande masseria ragusana il disagio di una piccola parte è manifesto nell'"importante esperienza Tubajana" che ancora oggi (nonostante tutto) continua tra mille difficoltà, tra increduli, preti, poltrone, diffide, arrivisti, le tante pretese di tanti e sempre pochi a lavorare. Nel caso specifico l'articolo apparso sul numero di Febbraio "Liberiamo gli spazi liberiamo le menti" scritto dalla compagna Migliorino in maniera dissonante dalla realtà, apriva il dibattito su di un fatto interno alla gestione della chiesetta e dell'associazione Tubajana, di cui lei medesima fa o faceva parte, ed esso è a mio modo di vedere, un tentativo molto forte di sfondare una porta già aperta, pertanto risulta scarsamente comprensibile capire su cosa si dibatta. Sembra proprio che i motivi di tali pretese, almeno in apparenza, vadano ricercati alla luce di desideri egemonici preoccupanti, risultando così un tentativo maldestro di contribuire alla causa di cui sopra.

Peccato originale

E già. Per chiarire ulteriormente il concetto, la Tubajana non ha cancellato nessun peccato originale, e non ha mai pensato di abbandonare il proprio progetto, ma al contrario ha cercato un modo per continuare ad avere e a dare la possibilità di lavorare nel posto e potersi rivolgere all'esterno sviando le attenzioni particolareggiate dell'ordine costituito, che diffida l'associazione dal continuare ad organizzare manifestazioni se sprovvista di regolare autorizzazione o di bolla papale.

Insomma qualcosa di diverso dalla mancanza di fiducia nelle nostre possibilità.

Così dopo le minacce in abito talare della curia, del comune, adesso arrivano anche quelle di quegli ambienti a noi tendenzialmente favorevoli, che senza riuscire a codificare bene le proprie aspettative e i propri obiettivi, hanno cercato ostinatamente la rottura del delicato equilibrio interno.

Certo, alla fine niente di fattivo o propositivo, giusto un chiarimento interno nel gioco delle parti. Chi comanda? Già, perché quando le persone non si confrontano più come tali e sullo stesso piano, si gioca alla politica delle parti e dei ruoli, e serve pure qualcuno che comandi.

I ruoli, le bandiere, gli slogan, e le cariche non ci appartengono e li lasciamo volentieri a quelli che li usano per soggiogare le menti e non per liberarle.

Di fatto, il dibattito, senza l'antitesi (non si può chiamare tale il farfugliare accuse, offese e insensate richieste a furia di grida e minacce) di chi lo proponeva, ha portato ad un blocco delle attività organizzative del posto e porterà come estrema conseguenza alla disgregazione.

Ne ha un gran bisogno talaltro, tutta la comunità. Tanti giovani aspettano scazzati in giro per le strade della città. Nei quartieri aspettano di sapere chi comanda, per il mondo pure non aspettano altro, certo.

Mentre i grandi della terra si organizzano in sistemi sempre più potenti e ristretti, noi dal basso perdiamo energie preziose nella lotta interna, in un momento in cui si ha bisogno invece di azione diretta e solidarietà.

Qualcuno insegna che questo tipo di impegno nasce da esigenze sociali, e quanti a Ragusa hanno tali esigenze? Proprio pochi, molto pochi oppure tantissimi solo che non ne sono coscienti.

Apertura a 360°

La Tubajana nasce a proposito come esperienza di associazione libera tra persone consapevolmente diverse, che si propongono la condivisione di questo spazio aperto a trecentosessanta gradi verso la cultura e l'arte, con una organizzazione volontaristica, assembleare di tipo orizzontale, promuovendo una politica sociale di scambio e confronto generazionale e soprattutto giovanile.

Nonché una sensibilità antagonista alle mode e le tendenze, ci ha portato a condividere momenti di aggregazione alternativa a quello che ci offre questa grande masseria, e ad agire attorno a noi, nel territorio, con risultati positivi e incoraggianti;

I risultati ottenuti, oggettivamente legati alle contingenze dei vari momenti e a ciò che le risorse umane del luogo possono realizzare, per quanto modesti, sono comunque positivi.

Si è certi di non aver sprecato tempo ad imprecare ad una città povera di idee e stimoli aspettando che qualcosa prima o poi cada dal cielo; anzi si è contribuito ad esaltare diverse realtà locali al confronto e alla crescita collettiva.

■ **niente di fattivo o propositivo, giusto un chiarimento interno nel gioco delle parti** ■

Altre esperienze ci insegnano quanto sia difficile (non impossibile) gestire uno spazio libero, in cui ognuno può esprimere una propria idea , condividerla, contrapporla, e confutarla collettivamente; portare avanti un non-luogo che sia spazio di tutti, mentre, la continuità e la genuinità di quel che si produce, auto-finanziandosi, è una meta ambiziosa da continuare a ricercare e sperimentare, con la coscienza di chi vuol fare qui ed ora, perché se ne ha una effettiva necessità creativa d'espressione, accendendo un processo di rivoluzione che inevitabilmente porti con se parecchie di quelle contraddizioni che si è costretti a vivere nella società, trasformandola in tensione ideale indirizzata alla ricerca sinergica di un risultato che si avvicini il più possibile all'ideale a cui si tende, conseguendo così rispetto e fiducia per il proprio operato.

L'esperienza Tubajana continua, se vi pare possibile o impossibile, come lo ha sempre fatto, ritrovandosi attorno a momenti di condivisione di uno spazio e di un'idea.

Credendo sempre e sempre più che gli spazi liberi siano necessari per garantire l'espressione di tutti e contrapporsi culturalmente al dilagare della potenza mediatica e del fascismo strisciante, fuori dal sistema della mercificazione e delle formule prestabilite, e quindi continuando a difendere questo spazio con tutte le forze a nostra disposizione, così come abbiamo fatto in questi anni, garantendo allo stesso tempo, oltre che una progettualità interna, l'apertura verso l'esterno, per una reale circolazione di uomini e idee, che troppo spesso vengono chiusi in centri di permanenza definitiva, creati da noi stessi, dai nostri pregiudizi e dalla nostra intolleranza. Vere e proprie gabbie mentali veramente difficili da abbattere.

In conclusione spero che da questo dibattito in corso nascano nuovi spazi liberi, nuove idee libere, o attraverso la via del dialogo, con un atteggiamento più propositivo che distruttivo, una crescita in positivo di questa entusiasmante esperienza. ■

Luca Piazzese

■ Libri

OPERAZIONE ODESSA. Nazisti salvati dal Vaticano

«Il 12 agosto 1942 Goyeneche ed Escobar volarono in Italia. Di cosa parlarono questi due collaboratori argentini delle SS con un Papa che in seguito sarebbe stato criticato per il suo atteggiamento ambiguo nei confronti del nazismo? (...)». Dopo la visita in Vaticano, Goyeneche si recò a Berlino - dove fu presentato a Otto Reinebeck il quale afferma «Passò a trovarmi e mi chiese di organizzare un colloquio con Ribbentrop e Hitler, dichiarando di avere già avuto colloqui di uguale tenore con il generale Franco e con Benito Mussolini (...)». Poi gli incontri ci furono e le sequenze proseguirono all'infinito dal 1945 agli anni '50 e migliaia di nazifascisti furono posti in salvo e la salvaguardia, si fa per dire, durò fino a tutti gli anni 1970 per combattere i "comunisti e gli ebrei". Così andarono in Argentina Mengele, Priebke, Eichmann, Fuldner, Branko Belzen, Barnie, Paveli, Daye, Lesca, Peralta, Schellenberg, e qualche milione di nazifascisti (italiani, croati, belgi, francesi, soprattutto tedeschi) grazie anche ai Cardinali Eugène Tisserant (francese), Augusto Antonio Caggiano (argentino), a Monsignor Giovanni Battista Montini, Alois Hudal (Vescovo austriaco), al Prelato e criminale di guerra croato Krunoslav Draganoi, con l'avallo del vaticano e le connivenze di Svizzera, Belgio C. R. I., Caritas, Azione Cattolica e senza che nessuno se ne accorgesse. Altra citazione particolare da pagina 251, (a proposito della "fuga degli ustascia"): «Se i nazisti tedeschi con la loro ideologia atea e le loro camere a gas industrializzarono l'opera di genocidio, il regime ustascia che governò la Croazia durante la guerra era composto da uomini profondamente cattolici che ricorsero a sistemi medievali per portare a termine il loro programma di sterminio (...) .Alla fine della guerra circa 700.000 persone erano morte nei campi di sterminio ustascia a Jasenovac e altrove. La furia del regime si scatenò soprattutto contro la popolazione serba ortodossa, ma l'elenco dei morti include anche moltissimi ebrei e zingari» La nascita del regno di Iugoslavia al termine della prima guerra mondiale aveva riunito croati, serbi e sloveni sotto il governo del re Alessandro (...). Il movimento ustascia, diretto dall'ultranazionalista Ante Paveli rifiutò questa integrazione e si erse ad araldo della causa croata (il re sarà poi assassinato nel 1937 da terroristi ustascia ndr) ndr)& in una lotta che godeva del sostegno del Italia fascista e della Germania nazista. Questo è striminzito riassunto ricavato dalla vasta ricerca, tutta documentata, dello storico argentino Uki Goi dopo anni di ricerche nei maggiori Archivi di Stato e decine di interviste a molti "personaggi" ancora viventi: "Operazione Odessa, la fuga dei Gerarchi Nazisti verso l'Argentina di Peròn". Con il piglio del grande scrittore e l'attenzione dello storico, Uki Goi (argentino, figlio di un diplomatico) dopo un lungo lavoro di ricerca di oltre sei anni, ora porta alla luce molti segreti inconfessati, nonostante che nel 1955, negli ultimi giorni del governo Peròn, gran parte della documentazione fosse stata distrutta e poi nel 1966, allorché pare sia stata ordinata la distruzione dei dossier riservati all'immigrazione. Saranno poi gli archivi di Belgio, Svizzera, Londra, Cia, Mosca (...) a offrire sostegno alla sua ricerca. Attraverso una scrittura lineare e chiara e decine di pagine di documentazione, questo libro rompe il muro del silenzio costruito intorno a una delle pagine più oscure e controverse della storia recente, quella di una organizzazione segreta preposta al salvataggio di criminali di guerra operante in Europa d'accordo con l'Argentina di Peròn. Non solo c'è riuscita ma in qualche modo questa Organizzazione di "praticanti cattolici" per la salvezza dei criminali nazisti di tutta Europa ha lavorato a lungo, per decenni! Con buona parte di archivi desecretati, dai quali Uki Goi ha potuto stanare tanti "segreti di Stato", ora la Storia diventa meno ambigua. Un libro da leggere e da meditare.

(Uki Goi, Operazione Odessa: la fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Peròn, pag. 480, euro 24,00, Garzanti, Milano 2003) ■

Davide Argnani

CONVEGNO. Camillo Berneri, un plurale singolare

Reggio Emilia, sabato 28 maggio 2005 - Sala Convegni Hotel Posta-Palazzo del Capitano del Popolo - Piazza del Monte, 2

Convegno di Studi:

Camillo BERNERI - un plurale singolare

N.Berti: Il revisionismo di Camillo Berneri e il suo significato nella storia del pensiero anarchico.

M.Scavino: Gobetti-Rosselli-Salvemini.

C.De Maria: Un intellettuale di confine.

C.Venza: Possibilismo elettorale? Berneri di fronte alle elezioni nella Spagna del 1936.

G.Carrozza: Il "sovietismo" di Camillo Berneri.

R.Cappuccio : Camillo Berneri, il suo interesse in campo medico, psicologico, psicoanalitico.

G.Sacchetti: Gli anarchici italiani e la questione delle alleanze.

F.Biagini: Berneri: gli anarchici e la questione ebraica.

P.Adamo: Per una fondazione epistemologica dell'anarchismo: C.B. e l'empirio-criticismo.

R.Ronconi: Lussu e Berneri: due modelli per raccontare la dittatura.

■ Novità in arrivo

■ Dizionario degli anarchici

A maggio in libreria il secondo volume del Dizionario biografico degli anarchici italiani (I-Z). 800 pp. + inserto iconografico. ISBN 88 - 86389 - 87 - 6. BFS Edizioni, 80 euro.
Miti, idee, passioni, stampa e poesia, insurrezioni, migrazioni e resistenza nelle straordinarie biografie di oltre duemila donne e uomini dell'anarchismo italiano. Figure conosciute come Errico Malatesta, Pietro Gori, Luigi Fabbri, Camillo Berneri, Paolo Schicchi, Giovanna Caleffi, Leda Rafanelli, Virgilia D'Andrea, scorrono accanto a personaggi poco noti della storia locale, interi gruppi familiari anarchici per generazioni, coppie costrette a emigrare che riparano presso amici e compagni già all'estero, antifascisti, volontari nella guerra di Spagna, giornalisti autodidatti, sindacalisti, partigiani.
Non è solo una galleria di ritratti, né un poderoso album di vecchie fotografie: pagina dopo pagina, uno per uno, per nome e cognome, il DBAI racconta insieme la storia e le storie, le persone e i contesti. Un secolo intero da rileggere con attenzione.
Info: www.dbai.it
050.9711432, oppure acquisti@bfs-edizioni.it

■ Urbi et ...sempre più orbi

Maurizio Marchetti: Urbi et... sempre più orbi. Fabio Croce Editore, pagg.90, 10 euro.
Richieste a: edizioni Libreria Fabio Croce, via madonna dei monti, 50 - 00184 Roma. Tel/fax 06 4746780. e-mail: fabiocroce@iol.it
Un po' di chiarezza anticlericale nel mondo della superstizione popolare e religiosa.

■ Musica

Diosfera: "Eternit", demo autoprodotta. Punk italiano e chitarre a mille.

Antonio Mainenti: "Don Luiggi e altri canti a-sociali". 7 Euro.

Biennale arte&anarchia. *Sulla tecnica di scuoiamento nell'arte*

La pelle di San Bartolomeo

San Bartolomeo, apostolo e martire, usufruendo di un movimentato martirio in stile "Il silenzio degli innocenti", fu scrupolosamente scuoiato vivo dai suoi carnefici e successivamente proclamato, con evidente cattivo gusto, santo patrono dei conciatori di pelle.

San Bartolomeo è anche il santo al quale era dedicata l'ex chiesetta –luogo di culto a suo tempo igienicamente sconsacrato- che grazie alla disponibilità del collettivo exchiesettaspaziolibero, ha ospitato la tappa di Ragusa della 3^ Biennale arte&anarchia 2005. E c'è da dire che mai apparentamento fu più rivelatorio: sabato 30 aprile si è infatti tentata un'operazione di scarnificazione del concetto di spettacolo e di quant'altro abita e vivifica il parco buoi.

Procedura delicata, lo scuoiamento, e che può essere soggetta ad eventuali polemiche: e i polemisti – anime belle che dietro la schiena nascondono le manette del carceriere o noiosi custodi del buon gusto e del già sentito- piuttosto che provocatori e spiazzanti scuoiamenti, amano invece le morti cerebrali lente, inavvertite. Quelle che bastardamente sono ogni giorno imposte ad un'intera nazione ormai ridotta a pollaio televisivo.

I visitatori, prima di procedere alla visita della Biennale, avrebbero fatto bene a fortificarsi con le parole che i nostri maggiori ebbero a dire sul rapporto tra arte e anarchia. Parole sensate, che venivano da cuori e da menti infiammate d'amore e d'utopia: l'arte entra nella complessa trama dei processi intellettuali e psicologici che, insieme alla rete dei processi materiali, trasforma ininterrottamente il rapporto tra stato e società civile. Nel senso di una conquista di uno spazio sempre più vasto da parte di quest'ultima, ebbero a dire noti malfattori come Proudhon, Bakunin, Kropotkin. Ed altri avrebbero successivamente aggiunto che l'estetica libertaria introduce l'idea che nell'opera d'arte si convogliano tensioni ideali latenti; che il rapporto tra arte e utopia costituisce il contrassegno reale, ma meno visibile, del fare artistico. Insomma: il nostro breviario è ricco e le orazioni da fare sarebbero innumerevoli.

L' esecuzione che ha aperto la serata, "Composizione n.0 per ambiente windows non originale e chitarra elettrica giapponese" è stata eseguita su una partitura composta per l'occasione e costruita, tra le altre cose, su scritti di John Cage. L'orologio che ha fatto da sfondo alle tempeste elettriche scatenate dagli esecutori, così come previsto in fase compositiva, ha dato movimento e progressione ai suoni del pc di Tirriddìliu ed ai feedback assassini della chitarra elettrica dell'autore, Antonio Mainenti. L'intenzione del lavoro era inesorabile e non prevedeva spettatori ipnotizzati o passivamente addomesticati dal frontman di turno; probabilmente, per godersi il mai-sentito che usciva dagli speakers - 27 minuti di suoni duri ed effetti larsen per niente rassicuranti - bastava semplicemente chiudere gli occhi e farsi solleticare pelle, neuroni ed emisfero destro dalle frequenze da barracuda elettrici di questa composizione.

Manuela Barile si definisce "non cantante, ma persona che canta". E alla Biennale lei ha fatto un' intervento dove la "persona che canta" si è messa in gioco, facendo oggetto della sua esibizione i propri ricordi, la propria storia personale, mettendo in mostra il proprio corpo. Una performance emozionante, quella di Manuela, costruito sul concetto della trasformazione, del cambiamento del corpo, della voce, nel corso del tempo. E tutto strettamente all'insegna della libera improvvisazione:
possibile luogo d'incontro tra jazz e musica contemporanea che, usando un punto di vista strettamente musicale, parla di una forma d'arte che ne prevede altre. Nel frattempo, su un monitor, apparivano poesie e immagini foto/grafiche: erano le visioni di Eliot, Totò Maniscalco, Vittoria, Eva D'Onufrio e le parole di Eros M. Mallo e Peppuccio Schembari. E in giro, sugli altari dell'ex chiesetta, insetti di metallo riciclato, grandi come incubi kafkiani. Sebastiano Renda, lo scultore, aveva anche provveduto a disseminare assemblaggi di pezzi di motore che ad uno sguardo attento diventavano fossili industriali di pesci protostorici, inquietanti scheletri di uccelli mai visti. E Toni Vasile sulle colonne delle navate aveva messo bellissimi pezzi di carretto dove Orlando uccide il Grifo, o impazzisce. Man mano che faceva sera, la chiesetta era sempre più invasa da visioni poco apostoliche.

Tirriddìliu e Mainenti durante l'esecuzione di "Composizione n. 0"

■ La chiesetta era sempre più invasa da visioni poco apostoliche ■

Come quelle che, spietate, prorompevano da "L'Eremo", il video di Costantino Chillura e Giuseppe Zimmardi: santuzze prese a scopettate, visioni mistiche, cieli lisergici, tormenti, poesia. Solo alla fine de "L'Eremo", con la lucertola che apriva il video e che riappariva in chiusura come spirito del luogo sordo alle umane passioni, solo allora si è forse svelato il senso della giornata di sabato. La lucertola, immobile creatura di un altro mondo divora insetti lentamente, ferma nell'attesa, attenta al proprio rito, indifferente. Metafora dell'arte, in un mondo dove è importante il sensazionale, e non la sensazione. La serata è stata quindi santamente ed arditamente chiusa con il "pornoWoyzeck" da Büchner, autore Jamaisrien. A sconsacrare definitivamente l'ex luogo di culto, sull'ex altare maggiore sono apparsi falli, vagine e pensose dichiarazioni di Rocco Siffredi. Il tutto a condire un video che era altro: una ballata piena di immagini, letteratura, allucinazioni, musica.

L'indomani, in concomitanza con il primo maggio anarchico – e in seconda pagina troverete la cronaca- la giornata conclusiva della Biennale: i concerti di officina Zuleima, Antonio Mainenti e Diosfera hanno chiuso il cerchio delle interessanti proposte artistiche presentate in occasione di quest'evento. Comunemente (non normalmente, che la normalità non c'entra niente) le forme d'arte più diffuse sono quelle che prevedono l'aspetto consolatorio e rassicurante. Inutile poi dire che gli spazi dove poter praticare forme d'arte non convenzionale ormai coincidono, nella visione dello spettatore medio, quasi esclusivamente con le catacombe, se non con le case di cura per malattie mentali. In questo caso il luogo coincideva con l'ex-chiesetta di san Bartolomeo, spazio che - devoti alla Bellezza, e convinti che estetica ed etica libertaria siano strettamente legate – in occasione di questa Biennale è stato definitivamente consacrato come luogo di visioni eretiche, allucinazioni libertarie e scuoiamenti creativi. Altro che centro per educati scouts e rassicuranti associazioni, come vorrebbero curia, politici, indecisi e furbi dell'ultima ora. ■

Aldo Migliorisi (al_mig@hotmail.com)

Studenti. *Come ti sponsorizzo il pupo*

Giornata dell'Arte... Elettorale?

Assoli di chitarre elettriche interminabili, urla, bestemmie, batterie sparate...

Ma dove siamo?! Alle 10,00 di sabato 7 maggio chiunque si trovasse a passare da piazza Libertà si è ritrovato a fare i conti con una realtà che da tempo nelle zone iblee mancava, con una realtà giovane fatta di giovani per i giovani, cioè con la "Giornata dell'Arte Studentesca". Bene, allora si potrebbe pensare che finalmente qualcuno tra i giovani si è reso conto della grave situazione ragusana e ha pensato finalmente di organizzare al meglio una giornata dedicata interamente agli studenti. E invece?! Neanche passata la prima mezz'ora che mi ritrovo sul palco 4 incravattati con la spilletta di Forza Italia che ringraziano gli studenti per la loro vitalità e grinta... Cosa? "vitalità"? sbaglio o tutto ciò mi dovrebbe puzzare. Ma chi è che parla al microfono? Ah..., l'assessore Cugnata... Mi giro e... toh, chi si vede! Alla presenza dell'onorevole forzitaliota Giovanni Mauro e del vescovo di Ragusa lo share della giornata si alza immediatamente del 2,7%! Per fortuna parte la musica: cominciano così a suonare i gruppi rock, metal, punk; cose già viste più volte negli anni, ma è giusto cosí (o forse no?). Le nuove generazioni vogliono farsi sentire e a quanto pare ci riescono benissimo!

Qui, davanti al bar Impero, decine di ragazze/i saltano, ballano, gridano in nome di qualcuno, di qualcosa; già... qualcosa di impreciso, che ha sicuramente a che fare con la libertà. Chi nomina il Che, chi alza il pugno, chi porta magliette con A cerchiate, chi inveisce contro il Papa e di conseguenza viene censurato immediatamente... (ma almeno il comitato clerico-fascista ha girato i tacchi e ha pensato bene che era l'ora dell'aperitivo!). Ma non finisco di scattare le prime fotografie che mi ritrovo davanti un mega cartellone pubblicitario (dalle dimensioni, direi elettorale) che mi ricorda che l'iniziativa è finanziata dalla Provincia (illustrissima) Regionale di Ragusa; ma l'organizzazione non era della Consulta Studentesca?! E dove è scritto? E dell'audio? Ne vogliamo parlare?! Spenderò solo due parole, anzi tre: adesso basta Stornello! E' possibile che per spendere due lire in meno si deve assistere ad uno scempio dei suoni?! Niente da fare; l'organizzazione casca male; allora vado a cercare il Presidente della Consulta Studentesca per capire il motivo per cui con 15.000 euro non si riesce a prendere un service decente; ho capito l'inflazione, ma con lo stereo di casa mia si sarebbe sentito meglio! Chiedo informazioni e vengo a scoprire che tale Alessandro Cappello, in qualità di presidente della Consulta, con l'espressione "Iu nunní capisciu nenti ri arti, viritivila vuautri" si liquida dall'organizzazione. E allora rimangono solo quei pochi ragazzi che, rimettendosi nelle mani del comune (ahi!), indirettamente passano la palla all'Associazione Sipario la quale, subito chiamata dalla provincia, si preoccupa di un'organizzazione che sarà perfetta ed impeccabile. Dieci e lode! Si... ma gli studenti cosí vengono tagliati fuori o no?! Voglio dire, quando si sono organizzate le prime Giornate dell'Arte noi non eravamo solo la "manovalanza" pronta a montare e smontare stand alle 5 del mattino e alle 3 di notte; eravamo l'organizzazione, precaria certo, sicuramente non perfetta, ma pura, vera e genuina.

Nota positiva: a fine serata i concerti di due gruppi in carriera scelti dai ragazzi, i "Gasparazzo", gruppo rock dub emiliano che con alcuni dei suoi testi mi ricorda che c'è ancora qualcuno che unisce cultura e musica, e "Famelika", gruppo pop rock palermitano. Altra nota dolente: i soliti cani e sbirri che infestano la piazza. Visto che ormai va di moda il fricchettone, lo sbirro si adegua e adesso lo si vede in mezzo ai quattordicenni vestito da vittoriese in tenuta da rave con tanto di cane al guinzaglio che chiede in giro fumo e "roba". In ogni caso, come era prevedibile, a fine serata la pista da skate rimane vuota (come quasi per tutto il giorno), i writers vanno via lasciando belli, ma soprattutto brutti disegni di "purpi" color pastello, e infine la piazza si ritrova ad ospitare metà dei ragazzi e un'interminabile cifra di cicche e volantini dei Ds strappati (non si arrendono mai questi nuovi giovani diessini!), carte gelato e, naturalmente, bottiglie e bottigliette di birra, vino e... all'anno prossimo, e speriamo con più "vivacità" e più "grinta". ■

M.Bruna Natoli

Piazza Libertà durante la Giornata dell'Arte.
(Le foto di questa pagina sono di Maria Bruna Natoli)

Cinema. *"Nella città perduta" (1980), di Luigi Faccini*

Il racconto di una rivolta antifascista

"Proseguivamo il nostro lavoro
circa il linguaggio,
poiché nella parola
sapevamo riconoscere
la spada magica
il cui lampeggiare
fa impallidire
la potenza dei tiranni"
Ernst Jünger

Cronaca di una rivolta dimenticata. Nella città perduta di Sarzana (1980) è una pagina di storia italiana importante che Luigi Faccini racconta in forma di film. Si tratta dell'insurrezione popolare in armi di una città (e dei carabinieri, anche), contro la violenza del fascismo montante. Faccini si accosta ai "fatti di Sarzana", la città ligure che nel 1921 si oppose alle squadriglie della morte, dove restarono uccisi 18 fascisti. Non si tratta di un eccidio (come si legge nel dizionario enciclopedico UTET del 1938). In una splendida intervista di Morando Morandini al regista, Uno scorridore ligure di levante, si conosce più in profondità l'accaduto: "Ma non si trattò di un eccidio! La parola implica una condizione di infermità della vittima di fronte allo strapotere e alla violenza del carnefice. A Sarzana accadde ben altro. Seicento fascisti, provenienti dalla Toscana e guidati da Amerigo Dumini, raggiunsero di notte Sarzana, lungo la ferrovia, armati e provvisti di latte di benzina. Avevano due scopi: liberare Renato Ricci, poi gerarca di punta del regime, e una decina di fascisti, catturati e incarcerati dopo una spedizione punitiva in Lunigiana durante la quale avevano ammazzato cinque persone, e dare una lezione a Sarzana, città rossa, amministrata da un partito socialista egemone (...)

Al corrente dei preparativi della spedizione, a Sarzana s'era costituito un comitato d'autodifesa che coordinava le forze politiche della sinistra e quelle formazioni, Arditi del Popolo in testa, che s'erano spontaneamente organizzate e armate. Nello stesso tempo era stato stipulato un tacito accordo con le forze dell'ordine che presidiavano la città, in virtù del quale le organizzazioni armate delle campagne e della città pattugliavano intensamente il territorio.

Dumini e i suoi furono bloccati sul piazzale della stazione da una pattuglia al comando del capitano dei carabinieri Jurgens. Dopo che un caporale della sua pattuglia fu colpito a morte, Jurgens ordinò di aprire il fuoco. Come scrisse in una relazione ufficiale, furono sparati 28 colpi, cinque fascisti rimasero uccisi e molti feriti (...)

I contadini inseguivano i fascisti sbandati

Il numero dei fascisti uccisi è rimasto sempre imprecisato. I contadini e le pattuglie popolari armate inseguirono i fascisti sbandati che cercavano di raggiungere la Toscana. Gli altri morti sono da ascriversi a questa fase della reazione popolare. I fatti di Sarzana non sono un eccidio, ma un'aggressione mal riuscita e una sconfitta dell'ala militare del fascismo toscano (...)

Al di là del fatto che Dumini ottenne la riconsegna dei fascisti incarcerati, benché si trattasse di assassini, i fatti di Sarzana furono sfruttati abilmente da Mussolini che in Parlamento, e con l'aiuto della stampa, gridò al martirio, rovesciando i termini di una sconfitta in un fine gioco politico che, un anno dopo, lo portò al potere. Riuscì, comunque, a occultare una circostanza che poteva diventare un pericoloso modello di comportamento antifascista: l'alleanza tra le forze dell'ordine e popolazione armata" (Luigi Faccini). Inciso. C'è stato un tempo in cui l'albero della libertà s'innaffiava col sangue dei re(...) poi anche gli alchimisti di tempi nuovi sono andati alla scuola di partito e lì hanno perduto il canto dei briganti (...) la rivolta sociale segna il diritto di usare la violenza contro la violenza dell'oppressore. Solo per mezzo di un cambiamento radicale dell'esistenza, l'uomo perviene alla vera coscienza (conoscenza) di sé. Ma per adesso possiamo dormire tranquilli, la spietatezza dei politici è pari a quella dei preti e a tutti coloro che presumono avere qualcosa da dire nei venti di guerra e nei mercati globali delle democrazie dello spettacolo.

Nella città perduta di Sarzana

Cronaca di un film del dissidio. Nella città perduta di Sarzana non è solo il racconto di un'aggressione fascista, prima che Mussolini ascendesse al potere, è anche e soprattutto una profonda lezione di storia, altra. Il 17 luglio 1921, un manipolo di fascisti al comando di Renato Ricci, organizzano una spedizione punitiva per vendicare un camerata ucciso. Qualcosa non va come doveva andare e cinque fascisti sono ammazzati. Ricci viene arrestato. Qualche giorno dopo, nella notte fra il 20 e il 21 luglio, seicento fascisti toscani sotto il comando di Amerigo Dumini, raggiungono Sarzana per liberare Ricci. I fascisti entrarono a Sarzana "per mettere a ferro e fuoco la città, colpevole di essere una città socialista". La popolazione si mobilita (comunisti, socialisti, anarchici e repubblicani impugnano le armi fuori dal consenso dai loro partiti) (...) ad aprire il fuoco contro i fascisti in piazza della stazione, sono i carabinieri del capitano Guido Jurgens... le bande di Mussolini subiscono 15/18 morti e in preda alla paura scappano per i campi. La rabbia del popolo regola i conti in scontri corpo a corpo e non si saprà mai l'esatto numero dei fascisti rimasti sul campo. L'inchiesta del prefetto Trani individua nei fascisti gli iniziatori del conflitto ma il governo Bonomi, per penalizzare il voto contrario dei socialisti al suo programma, vede l'aggressione delle squadracce di Mussolini come un'azione esemplare, una specie di missione patriottica effettuata contro la città ribelle di Sarzana. Una città "perduta" perché "rossa" (Benito Mussolini). Il colpo di mano di Sarzana è la prova generale della marcia su Roma, che avverrà un anno dopo. Il ventennio nero è cominciato.

Il film è girato in 16mm, colore (trattamento NR) e nella versione spezzata-RAI (due parti di 62' e 61' minuti) non perde nulla del suo fascino epico. La sceneggiatura (Faccini, Piergiovanni Anchisi) è sobria, un trattamento da documentario. Il montaggio (Gianni Lari) è funzionale, mai scontato, quasi accademico.

La fotografia (Nevio Sivini) descrive le atmosfere del tempo ma soprattutto è lo sguardo di Faccini che imprime al film (una piccola produzione) qualcosa di aureo, di importante, quanto di tenero e pregnante. La conduzione degli attori (Franco Graziosi, Riccardo Cucciola, Bruno Corazzari, Piero Vida, Bruno Cattaneo, Ernesto Colli, Pierluigi Aprà, Claudio Gora e le "maschere" di alcuni abitanti della città di Sarzana) è, come sempre nell'opera di Faccini, di notevole efficacia visiva.

Non ci sono gestualità plateali né arredamenti di sorta e tutto rifluisce nella storia raccontata per immagini. Non possiamo non ricordare qui la lezione pasoliniana dei corpi violentati - come soggetti nobili che riscattano con la rivolta estrema - la loro vita di umiliati e di offesi (...) ed è questa etica della diversità e critica radicale dell'esistente (che troviamo anche in Faccini) che hanno reso Pasolini un maestro del cinema di poesia.

Memoria storica eversiva

Nella città perduta di Sarzana è un film a/conformista e dentro lo spettacolare integrato del cinema italiano, si legge come discorso sulla memoria storica eversiva, frammento di dissidio contro la cultura tesa a celebrare o a rimuovere gli untori o i pagliacci della politica dominante. Quello che fuoriesce dal lenzuolo sporco dello schermo è il ritratto di una società senza gioia e del crescente disagio a vivere di una città, di una popolazione che rifiuta la rassegnazione e la violenza. Faccini non confonde l'esistenza quotidiana con l'ingabbiamento dei desideri e senza gridarlo troppo indica come il meraviglioso della rivolta popolare, qualche volta, riesce a respingere l'arroganza istituzionalizzata.

Il regista lericino sa che dove c'è oppressione non può esserci felicità e denuda gli scranni delle ideologie e dei credi che hanno gravato per secoli sugli ultimi. "La vittoria apparterrà a coloro che avranno saputo creare il disordine senza amarlo" (Guy Debord). Chi ha seminato il vento della barbarie, raccoglierà le tempeste della libertà.

Il film di Faccini rompe i filamenti buonisti dello spettacolo tutto, come affermazione dell'apparenza e prende a prestito la vita della gente più semplice per cantare le loro gesta. Mostra che ciascuno è in grado di attraversare la propria epoca così come si passa in punta di frontiera, vale a dire con le armi alla mano, quando la dignità di un uomo o di un popolo è calpestata. La poesia, quella selvatica, di strada o manicomiale (...) ha nel sogno il punto di partenza e la realtà è ricomposta oltre la soglia del magico (...) ci ricorda che in una società fondata sulla mediocrità ideologica e sulla miseria della fede i prodotti più miserabili hanno la fatale prerogativa di servire all'uso della maggioranza (Marx, diceva)... quando pezzi di popolo dicono (con ogni mezzo) che la libertà è il primo passo verso la bellezza, avviene la trasformazione rivoluzionaria dell'esistente e ogni forma di dominio dell'uomo sull'uomo crolla.

Una scena del film

> ■ **L'autore non si fa scrupolo di dire che le dittature, come le indifferenze, sono sempre abbattute troppo tardi** ■

Visto in controluce, Nella città perduta di Sarzana è un rizoma di segni dove l'immaginario è al centro del reale e se da un lato ci sembra vedere sbucare da dietro un angolo il pistolero con la chitarra di Johnny Guitar, di lato non è difficile cogliere qui i riferimenti del cinema sociale non proprio visto come Giorni di gloria, Achtung Banditi, Il gobbo, La lunga notte del'43 o Tiro al piccione... che Faccini attraversa per insinuarsi là dove la critica della vita quotidiana di questo cinema si era fermata. Non si fa scrupolo di dire che le dittature, come le indifferenze, sono sempre abbattute troppo tardi. "Nel Cinquecento i contadini sgozzavano la nobiltà, nel Settecento i filosofi l'hanno abolita" (B. Costant). La paura che mangia l'anima sparisce ogni volta che alle periferie del mondo gli uomini si uniscono sotto l'albero del pane e danno ai loro aguzzini e ai mercanti del tempio la sorte che si meritano.

Della politica della bellezza ereticale che emerge da Nella città perduta di Sarzana. Faccini è un fine facitore di bellezza cinematografica. Mostra che il bello non è necessariamente l'estetica dell'effetto mondano né, tantomeno, che la cultura del mercimonio è il punto più alto del consenso che giustifica tutto (...) anche la propaganda che prepara le forche papaline d'ogni potere. Il film di Faccini esprime la bellezza dei volti, delle ombre, dei gesti (...) attraverso microstorie di persone che passano dalla vita alla rivolta e mostrano (come poche volte si è visto ai bordi del cinema italiano) che l'immaginazione, il coraggio e l'amore qui disseminati come rose selvatiche sul silenzio dei vivi... sono le tracce poetiche che portano alla scoperta di un'umanità più giusta e più umana.

Parlare di bellezza nel cinema "povero" di tutti i passatori dell'immaginale liberato (...) sembra una bestemmia, e forse lo è (...) si tratta di mettere l'attenzione sulle disuguaglianze sociali e sull'urgenza di porvi rimedio (...) l'amore dell'uomo per l'uomo dipende dalla bellezza che l'uomo ha di sè (...) la bellezza viene prima della libertà e il fascino della bellezza contiene l'estetico e il morale (...) la bellezza si manifesta come deriva del mondo capovolto e ne rivela le verità disconosciute.

Liberare la bellezza, in ogni forma d'espressione, vuol dire combattere la repressione dei saperi dominanti (...) quando la protesta sociale, la rivolta individuale o la ribellione generazionale (...) entra nell'arte della bellezza i palazzi del potere crollano. Nella città perduta di Sarzana figura la risposta alla politica della miseria di tutte mercificazioni e le tirannie della civiltà dello spettacolo. Niente è sacro, tutto si può violare. Buona visione. ■

Pino Bertelli

Vedi: Luigi Faccini, Uno scorridore ligure di levante, L'Atelier 1999, pag. 12
Da una scheda a cura della Cineteca Regionale ARCI, Emilia Romagna 1980
Vedi, Pier Paolo Pasolini. Il cinema in corpo. Atti impuri di un eretico, di Pino Bertelli, Croce, 2001

■ Agenda

Punti vendita

AUGUSTA (SR) Casa Comune, via Giovanni Lavaggi 31
AVOLA (SR) Libreria Urso
ENNA Assoc. Culturale "I zanni", via Roma 207
LEONFORTE (EN) Libreria Fahrenheit 451, Corso Umberto I n.451
MESSINA Biblioteca P. Gori, via Palmento 3 (Tipoldo)
MODICA Edicole di via Nazario Sauro, 22 (quartiere Dente), di Corso Umberto I, 180, di Corso Vittorio Veneto, 78, di Corso Principessa Maria del Belgio, 27.
NOTO (SR) Edicola di Corso V. Emanuele (vicino piazzetta Ercole)
PALERMO L'Altro Quando, Corso V. Emanuele, edicole di via Filippo Parlatore e di via Galileo Galilei, L'Amaca di Macondo, via Nunzio Morello 26.
RAGUSA Edicole di piazza Libertà, di corso Italia, di via Roma, di piazza Pola e piazza Duomo (Ibla) - Società dei Libertari, via G. B. Odierna, 212
SIRACUSA Edicole di via Tisia e della Stazione FS - Biblios Café, via del Consiglio Reginale 11.

Federazione Anarchica Siciliana

Il recapito della FAS è
FAS - c/o A. Rampolla, via Giotto 10 - 90145 Palermo
La Cassa Federale è presso Angelo Barberi, contrada Santamariola, 94100 Enna. Per l'invio di denari utilizzare il ccp del giornale, specificando la causale.

Acquisto sede a Ragusa

51° elenco sottoscrittori
In cassa Euro 6.795,34
CATANIA Anfuso 30,00. Totale Euro 6.825,34

Utilizzare il ccp del giornale: 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale.

Rendiconto

■ ENTRATE
Pagamento copie: RAGUSA edicole 3,75, Società 4,50, gruppo 16,80 - BAGHERIA Chiarello 6,00 - MODICA Edicole 5,00 - CARRARA Circolo Fiaschi 36,00 Totale 72,05
Abbonamenti: MODICA Pluchino 15,00 - PALERMO Vaccaro 15,00 - BOLOGNA Barile 15,00 - SUVERETO Catinelli 30,00 - NAVACCHIO Poggioni 15,00 - ROMA Pico 10,00, Sorrentino 15,00 - TRENTO Bari 15,00 - TRADATE Beatrice 50,00 , Di Lucchio 50,00 - Kinesis 50,00 SAN GIORIO Migliano 20,00 - FIRENZE Benvenuti 15,00 - ZURIGO Todaro 62,32 - Abb. sostenitori: POZZALLO De Benedittis 30,00 AUGUSTA Fareri 35,00 - CATANIA Marletta 100,00, Anfuso 50,00 - STRAMBINO Tanzarella 50,00 COGNOLA Maltese 30,00 - BOLOGNA Ignaccolo 30,00 - Totale 702,32. Sottoscrizioni: RAGUSA Franco 30,00, PALERMO Lina Noto 50,00, Vaccaro 5,00 - RAGUSA Diosfera 5,00 - ROMA Sorrentino 5,00. Totale 450,00.

■ USCITE
Addebiti sul ccp: 14,00
Spedizioni :278,26
Composizione e stampa: 400,00
Cancelleria: 36,48

■ RIEPILOGO
Entrate 869,37
Uscite 728,74
Attivo 140,63
Deficit precedente 1.360,97
Deficit totale 1.220,34

■ Rosso e nero

25 aprile a Ragusa

Le entità antifasciste hanno organizzato un presidio presso la lapide che ricorda le vittime delle squadre fasciste del 9 aprile 1921. Dopo la posa di un cuscino di fiori, e alcune canzoni antifasciste interpretate da Antonio Mainenti, ci sono stati alcuni brevi interventi al microfono.

Il pomeriggio il comitato antifascista, composto da gruppi comunisti, ha organizzato al giardino ibleo, una manifestazione; presenti anche gli anarchici con un loro banchetto.

Primo Maggio a Trapani

Il tradizionale Primo Maggio in piazza promosso e organizzato quest'anno dal Coordinamento per la Pace di Trapani, Cooperazione Internazionale Sud-Sud e dal Circolo Arci Agorà di Trapani nella località balneare di Lido Valderice ha registrato un enorme successo senza precedenti in termini di partecipazione e mobilitazione. Per tutta la giornata centinaia e centinaia di persone hanno visitato i gazebo e i banchetti informativi di tutte le associazioni e i soggetti politici di base attivi nel territorio; una grigliata popolare ha fornito un utile servizio di ristoro a prezzi minimi; e ben quattordici gruppi musicali (trapanesi e non) hanno dato vita a un concertone iniziato alle 18.00 e finito a tarda notte che ha incrociato i più svariati generi musicali (dal rock al folk passando per il reggae, prog, Hip hop, metal, jazz, world, ecc.).

Durante il concerto hanno avuto spazio gli interventi al microfono dei rappresentanti di alcuni dei soggetti politici e sindacali presenti in piazza. In chiusura breve comizio di un compagno del Coordinamento per la Pace che ha ribadito tra le ovazioni del pubblico presente le parole d'ordine del Primo Maggio a Trapani: contro la precarietà della vita per il diritto al lavoro, per l'internazionalismo e l'antirazzismo, per la libertà di circolazione di tutte e di tutti, contro la guerra e le spese militari. Curiosità e interesse ha suscitato la presenza di un banchetto fornitissimo di libri e materiale informativo curato dalla Federazione Anarchica Siciliana.

TAZ laboratorio di comunicazione libertaria

Primo Maggio a Palermo

La manifestazione del May Day meridionale si è svolta con successo a Palermo, patria del precariato, con pieno rispetto del programma annunciato sullo scorso numero.

Piazza fontana. Lo stato che uccide, lo stato che assolve

La sentenza della seconda sezione penale della Cassazione che ha confermato l'assoluzione dei tre fascisti per la strage di Piazza Fontana a Milano chiude definitivamente il sipario su una ignobile vicenda giudiziaria che conferma, se mai ve ne fosse bisogno, la natura criminale e assassina dello Stato italiano, delle sue istituzioni, dei suoi apparati e dei suoi tribunali. Nessun colpevole dopo trentasei anni di processi: questa è la solida certezza con la quale la Repubblica Italiana torna a calpestare e offendere le coscienze e la dignità dei familiari delle vittime che il 12 dicembre 1969 furono dilaniate dalla bomba piazzata dai fascisti per conto dello Stato. Tutta gente innocente che per trentasei anni non ha mai smesso di essere massacrata dai tentativi di insabbiamento, dalle coperture, dai privilegi, dall'impunità.

L'infame accusa con la quale lo Stato volle attaccare il movimento anarchico incolpandolo della strage fu il primo di una lunga serie di depistaggi volti a screditare ed eliminare un'opposizione sociale che negli anarchici trovava gli interpreti più radicali e più coerenti.

Fu così che con un'altra sentenza infame si volle archiviare l'assassinio del compagno anarchico Giuseppe Pinelli scaraventato giù dalla finestra della questura di Milano.

E di anno in anno, quando ormai la Storia aveva dato ragione a chi - come noi - aveva affermato sin dal primo momento che quella strage era una strage di Stato, i processi su piazza Fontana continuavano a trascinarsi stancamente senza alcuna speranza che potesse saltare fuori la verità. Lo dicevamo allora e lo ribadiamo oggi: lo Stato non condanna se stesso.

Il nostro profondo disprezzo per la giustizia di classe e per i suoi tribunali ci ha sempre aiutati a elaborare la rabbia per i crimini perpetrati dal terrorismo dello Stato.

"GLI ANARCHICI NON ARCHIVIANO". Se lo ricordino tutti: giudici, polizia e fascisti.

E' nel rispetto dei morti e nell'amore per i vivi che continueremo a tenere accesa la luce su uno dei capitoli più bui della tetra e mortifera storia dell'Italia repubblicana.

Queste sentenze non riusciranno a fermare le nostre lotte per la costruzione di una società che sappia sbarazzarsi dello Stato, delle sue bombe, della sua miseria, della sua ingiustizia.

F. A. I. - Palermo
Nucleo "Giustizia e Libertà" della F. A. S.
Federazione dei Comunisti Anarchici - Sezione di Palermo

■ Notiziario anticlericale

Buio. "Si è fatto buio nel cuore di tutti, cattolici e non cattolici, credenti e non credenti": con queste parole il segretario dei democratici di sinistra, Piero Fassino, ha commentato la scomparsa di Giovanni Paolo Secondo.

Dal canto suo il leader di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, si è espresso con queste parole: "La nostra commozione, come del resto quella di tutti, è enorme. E' morto un grande pontefice che ha segnato con la sua presenza la fine del secolo scorso e l'inizio di un altro millennio".

Tris. I coniugi Adamiec; polacchi della regione Slesia, hanno visto la nascita dei loro tre gemelli proprio nei giorni in cui papa Wojtyla agonizzava, e hanno voluto dare ai tre bambini i nomi del papa: Jan, Pavel, Karol (Giovanni, Paolo, Carlo).

Visionari. Dopo aver partecipato alle esequie di papa Wojtyla, il presidente del Brasile, Luis Ignacio Luila Da Silva, ha fatto tappa ad Assisi, dove ha dichiarato pubblicamente: "Solo con la visione del mondo che ebbe S. Francesco l'essere umano può coricarsi con la certezza di aver compiuto il suo dovere".

Unioni di fatto. Alla fine di aprile il consiglio comunale di Floridia (SR) ha votato all'unanimità una mozione per intitolare la zona artigianale ed alcune vie al papa appena scomparso. E' stato l'unico argomento su cui maggioranza e opposizione si sono trovati d'accordo.

Montaggio. Il 29 aprile la procura di Roma ha chiesto al GIP il sequestro del sito della sinistra antagonista internazionale "Indymedia" per la pubblicazione di un fotomontaggio di papa Ratzninger in divisa da nazista. (L'attuale papa da giovane era realmente inquadrato nella gioventù nazista). L'ipotesi di reato è offesa alla religione cattolica.

Molto seri. In Spagna la prossima legalizzazione del matrimonio omosessuale ha creato "problemi di coscienza" a molti sindaci cattolici del partito Popolare, alcuni dei quali si sono rifiutati di celebrare nozze gay. Il Ministro della Giustizia Juan Fernando Lopez Aguilar ha dovuto rivolgere un appello alla calma, ma il cardinale arcivescovo di Siviglia, Carlos Amigo Vallejo ha detto che "i problemi tra il governo e la chiesa sono molto seri". Quasi tutti i sindaci popolari che hanno reso pubblico il loro rifiuto hanno detto che delegheranno questa funzione ad un consigliere per non incorrere nel reato di interruzione di pubblico servizio.

Abusivista. Venerdì 29 aprile si è aperto a Viterbo il processo contro don Enrico Rietti, accusato di abuso della credulità popolare. Luigi Cascioli, autore de "La favola di cristo" ha querelato il prete poiché questi, nell'aprile 2002, aveva scritto sul Bollettino parrocchiale che "E' certa l'esistenza storica della figura di Gesù, che lo stesso è figlio di Maria e Giuseppe, che ha avuto i natali nella città di Betlemme ed è cresciuto a Nazareth.

Al contrario, Luigi Cascioni, nel suo libro dimostrava che i fatti presentati come veri dalle "sacre scritture", sono dei falsi.

L'indemoniata

PROCREAZIONE ASSISTITA. Anche i desideri hanno un prezzo

Recenti studi dimostrano che l'infertilità femminile e maschile, sia in costante aumento. Numerose coppie che desiderano avere un figlio, si avvalgono dell'aiuto della medicina, attraverso tecniche di "Procreazione medicalmente assistita"(PMA). Analizzate le patologie della coppia, si può ricorrere a metodologie più semplici come l'inseminazione artificiale, e metodologie più complesse e invasive che prevedono la manipolazione dei gameti maschili e femminili in vitro(FIVET). Attualmente la legge 19 febbraio 2004, n .40, prevede delle restrizioni inammissibili. La donna si sottopone ad una cura ormonale molto forte, vengono prelevati al massimo tre ovociti, fecondati in vitro e successivamente impiantati nell'utero.

In caso di insuccesso del trattamento, la donna dovrà ripetere la cura a discapito della propria salute, poiché non è possibile congelare gli embrioni. Se il trattamento funziona, la donna dovrà in ogni caso tenere tutti e tre gli embrioni senza poter effettuare l'aborto selettivo. Oltre a ciò, sull'embrione, non viene effettuata nessuna analisi preimpianto, ovvero un controllo necessario per accertarne la salute, in caso vi siano delle malattie genetiche. La donna non può in alcun modo cambiare idea sulla scelta effettuata, gli embrioni vanno impiantati e al momento del parto deve riconoscere i figli. Sappiamo bene che le cellule staminali sono necessarie per la ricerca sul cancro, l'Alzheimer, il diabete, la sclerosi, ma la legge vieta la congelazione degli embrioni e l'utilizzo degli embrioni attualmente congelati nei laboratori. Che fine faranno se l'Italia, per la ricerca, spende milioni per acquistare embrioni all'estero? Per di più è vietata la fecondazione eterologa, ovvero donatori di gameti maschili e femminili, esterni alla coppia. Ciò non ha senso, dato che l'infertilità e le menopause precoci sono in continua espansione. Inoltre, secondo l'articolo 5, possono accedere a queste tecniche solo coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, escludendo single e omosessuali. Questa è una legge ipocrita, maschilista e proibizionista che annulla la donna e il suo corpo. Quanto sarà utile risolvere il problema con un referendum? E' assodato che attraverso il referendum si avrà la possibilità di "modificare" questa legge, ma in questo modo autorizzeremo altri legislatori a creare e speculare ancora sulla nostra pelle. In un Paese nel quale "regna" il papa e la morale cattolica, questa legge trova ampi consensi (non a caso la chiesa ha scelto la via dell'astensione!). Non tolleriamo più questi giochi di potere, questa smania di controllo e dominio sui nostri corpi.

Riprendiamoci il controllo di noi stesse.

La lotta all'autodeterminazione, alla libertà e al desiderio comincia da noi. ■

Paola Renda

Nota per gli abbonati

Ogni lettore può verificare sull'etichetta con il proprio indirizzo, indicata a destra in alto, la data di scadenza del proprio abbonamento. IMPORTANTE! A partire dallo scorso numero non si effettua più l'abbonamento a busta chiusa con affrancatura tipo lettera. Da quando siamo costretti a spedire il giornale in buste con apertura a strappo, abbiamo notato come diversi lettori avessero interpretato questa come spedizione a busta chiusa, e mandato il corripondente abbonamento (euro 22,00 anziché 15,00). Considerando che, comunque, l'attuale tipo di spedizione garantisce la discrezionalità richiesta da quegli abbonati che preferivano la busta chiusa, e per evitare che la confusione proseguisse, abbiamo deciso di sospendere gli abbonamenti a busta chiusa. Naturalmente, quanti hanno rinnovato il loro abbonamento inviando la cifra di 22 euro, riceveranno il giornale per un anno e mezzo, come potranno verificare dalla data di scadenza che riportiamo su ogni etichetta.

Repressione. *Arresti a Lecce, perquisizioni ovunque*

Criminalizzare l'antirazzismo

Lecce. Solidarietà ai compagni arrestati

Il 12 maggio, a conclusione dell'operazione denominata "nottetempo" sono state eseguite 16 perquisizioni domiciliari.

Le case dei compagni sono state perquisite con i soliti modi violenti caratteristici della polizia; uomini della digos, tra cui alcuni incapucciati, che rovistavano ovunque, elicotteristi ed artificieri per uno spiegamento di 150 uomini per la sola provincia di Lecce.

Un compagno è stato condotto nella sede del Capolinea in via Adua (i poliziotti hanno aperto la porta con le proprie chiavi) dove ha assistito alla perquisizione, alle riprese video e al sequestro degli oggetti presenti nel locale (libri, magliette, spillette e volantini). Sono stati arrestati 5 compagni con l'accusa di associazione sovversiva con finalità di terrorismo, altri 8 indagati a piede libero con la stessa accusa e due per manifestazione non autorizzata.

Le accuse si reggono su prove assolutamente congetturali, derivanti da intercettazioni telefoniche e ambientali, nonché da un rilevatore gps installato nell'auto di un compagno.

Da questo materiale gli inquirenti evincono la responsabilità dei compagni negli attacchi ai bancomat di Banca Intesa, alla pompa del distributore Esso, alla porta del duomo di Lecce e alla casa della sorella di don Cesare Lodeserto.

Scritte murali sono state attribuite in modo ridicolmente arbitrario.

E' chiaro che l'operazione, condita dallo strombazzare della stampa locale, è un ennesimo esempio di montatura giudiziaria basata su prove inesistenti.

Sappiano lor signori, che gli anarchici non conoscono ne capi ne dirigenti, per cui in carcere non hanno portato nessun "vertice" o "mente" che dir si voglia. Le menti dei compagni sono distinte, indipendenti e unite nella lotta quotidiana contro ogni forma di sfruttamento.

Lo scopo di questa messinscena è scoraggiare ogni tipo di espressione di dissenso, criminalizare i compagni facendo

terra bruciata attorno a loro. Sappiamo che in una società in cui tutto è merce la galera è lo strumento deterrente di ogni forma di dissenso, funzionale a garantire un omologazione, un'apatia sociale necessaria al capitalismo. Vorrebbero che ci accontentassimo mestamente delle briciole che cadono dal banchetto dei potenti, invece cio' che vogliamo è un mondo diverso, egualitario ed antiaautoritario.

I compagni sono stati brutalmente attaccati per aver solidarizzato con gli altri esclusi, gli sfruttati, glli immigrati deportati e rinchiusi perché sprovvisti di permesso, dileggiati come sub-umanità e coperti dall'indifferenza sociale. La solidarietà fra gli sfruttati è cio che piu' teme

il potere, è l'eventualita che fa tremare la terra sotto ai piedi a coloro che ci chiamano terroristi.

Oggi esprimiamo tutta la nostra solidarietà ai compagni attaccati e detenuti, domani saremo di nuovo insieme nella lotta di sempre.

LIBERTA' per Marina, Annalisa, Saverio, Salvatore e Cristian.

LIBERTA' PER TUTTE-I

FUOCO AI LAGER E ALLE GALERE

L'indirizzo del carcere è:

Casa circondariale Borgo S.Nicola - 73100- Lecce

Marina e Annalisa si trovano ai domiciliari.

Per le spese legali usare il c.c.p. num.56391345 intestato a

Marina Ferrari

Anarchici del Capolinea

Commissione Antirazzista della FAI su arresti e repressione antianarchica

La notizia dell'arresto di 5 anarchici di Lecce e delle numerose perquisizioni in tutta Italia ci ha subito colpito per la sua gravità.

Pur avendo assistito negli anni alla costruzione di diverse montature e teoremi accusatori contro le varie componenti del movimento, registriamo oggi una pericolosa novità in quest'ultimo atto repressivo scatenato contro gli anarchici pugliesi.

Per la prima volta l'articolo 270bis viene applicato specificamente contro compagne e compagni impegnati nelle lotte antirazziste per la chiusura dei Centri di Permanenza Temporanea, i lager per immigrati.

Da quel che è dato capire, tutto il teorema si fonda sulla lotta che gli arrestati conducono da anni contro il lugubre CPT "Regina Pacis" di Lecce.

Questo è il vero attacco politico sferrato non solo agli anarchici ma all'intero movimento antirazzista.

Questa criminalizzazione serve a distogliere l'attenzione dalla verità: in Puglia, a Lecce, c'è un lager in cui gli immigrati vengono imprigionati e seviziati. Un lager gestito da un prete recentemente arrestato e per il quale i poteri forti non hanno esitato ad esprimere e procurare la loro complice solidarietà. Gli anarchici pagano dunque con il carcere il loro impegno antirazzista per smascherare la vergogna del "Regina Pacis", di tutti i CPT e del razzismo di Stato.

Nel solidarizzare con i compagni arrestati pretendiamo la loro immediata scarcerazione, respingiamo fermamente la criminalizzazione del movimento anarchico e libertario e facciamo appello a tutto il movimento antirazzista per una solidarietà militante che sappia fare fronte agli attacchi della repressione dello Stato.

NESSUNA FRONTIERA, NESSUNA GALERA!

LIBERI I COMPAGNI, SUBITO!

Commissione Antirazzista della Federazione Anarchica Italiana - FAI

www.federazioneanarchica.org/antirazzista

fai-antiracism@libero.it

Comunicato FAS sugli arresti di Lecce e le perquisizioni

Ancora una volta la repressione dello Stato e dei suoi apparati si abbatte sugli anarchici. Con cinque arresti, quindici indagati e perquisizioni in tutta Italia si vogliono attaccare tutti quelli che non rinunciano a costruire percorsi dilibertà con l'azione diretta e l'impegno militante.

In particolare, sono stati colpiti gli anarchici di Lecce che si sono sempre battuti contro la presenza del Centro di Permanenza Temporanea "Regina Pacis" denunciando pubblicamente le vergognose pratiche di annientamento che vi si perpetrano dietro la regia e la copertura delle gerarchie ecclesiastiche.

Si tratta di un attacco rivolto a tutto il monvimento antirazzista in un momento in cui lo stesso ministro Pisanu ha ufficialmente ribadito che chi si pone contro i CPT si pone automaticamente contro l'intera collettività. Attraverso un teorema menzognero che si avvale di dati altrettanto fuorvianti Pisanu scarica sulle spalle dei cosiddetti immigrati "clandestini" la responsabilità di tutta la criminalità presente in Italia. Dopo la collaudata equazione che identifica nell'immigrato un soggetto pericoloso per la società si è passati ad una fase in cui tutti quelli che stanno dalla parte degli immigrati, degli oppressi, degli sfruttati sono ugualmente criminali e socialmente pericolosi.

A queste accuse rispondiamo denunciando la natura criminale dello Stato italiano che con il suo terrorismo vuole annientare le vite degli immigrati e di tutti coloro che scelgono la libertà alla sopraffazione.

Pretendiamo l'immediata scarcerazione delle compagne e dei compagni arrestati.

Respingiamo ogni tentativo di criminalizzazione degli anarchici.

Ribadiamo l'impegno antirazzista contro i Centri di Permanenza Temporanea per una società senza frontiere.

FUORI I COMPAGNI DALLE GALERE! LIBERI TUTTI!

Federazione Anarchica Siciliana

Rete Antirazzista Siciliana: SOLIDARIETÀ AI COMPAGNI ANARCHICI ARRESTATI

Giovedì scorso 5 compagni anarchici sono stati arrestati a Lecce e decine di perquisizioni hanno coinvolto militanti antirazzisti in diverse città, tra cui anche Catania, con l'accusa di avere manifestato contro il CPT Regina Pacis di Lecce e di avere "istigato" le rivolte degli immigrati detenuti.

Ancora una volta, come già successo nei confronti dei compagni della rete sud ribelle, si costruisce un teorema giudiziario contestando i reati associativi, in questo caso l'art. 270 bis, per spezzare la rete di solidarietà con gli immigrati reclusi e deportati, che ormai si estende a macchia d'olio in tutta Italia.

In particolare, è evidente che si tratta di una risposta al processo in corso che vede imputati il responsabile del CPT di Lecce, don Cesare Lo Deserto, ed alcuni operatori ed appartenenti alle forze dell'ordine, per le violenze commesse nei confronti degli immigrati detenuti, ed è volta ad intimidire il movimento antirazzista in un momento in cui si appresta a mobilitarsi all'inizio di un'altra estate di sbarchi e di deportazioni illegali, queste ultime già condannate dal Parlamento e dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo, perché in violazione delle convenzioni internazionali e della costituzione italiana che garantiscono il diritto di asilo.

All'indomani delle grandi manifestazioni del 2 aprile, giornata europea dei diritti del migrante, il governo, tramite il "moderato" ministro Pisanu, anziché preoccuparsi di colpire il traffico degli esseri umani e di consentire il regolare ingresso a coloro che sfuggono da paesi devastati da fame e guerre, preferisce criminalizzare gli immigrati, additati come responsabili della criminalità in Italia, e le associazioni antirazziste e tutti coloro che si battono contro la loro reclusione nelle galere etniche e la loro deportazione.

Nell'esprimere solidarietà ai compagni arrestati ed indagati rivendichiamo il diritto di manifestare per la chiusura dei CPT ed il diritto alla libera circolazione di tutti e di tutte.

CHIUDIAMO I LAGER ED APRIAMO LE FRONTIERE!

RETE ANTIRAZZISTA SICILIANA

1° MAGGIO IN COLOMBIA. Nicolas Neira Alvares assassinato

Nicolas è morto oggi, 6 maggio, in seguito all'aggressione dello SMAD (polizia anti-disordini) il Primo Maggio. Un saluto, care compagne e compagni. In verità, queste parole sono piene di rabbia e dolore, e con il chiaro e preciso messaggio: NON CI SPAVENTIAMO E CONTINUEREMO A LOTTARE COL PUGNO ALZATO. I tragici fatti accaduti in questo primo maggio 2005 ci hanno dato soltanto più fermezza nella lotta e nella resistenza: non dubitino i compagni e le compagne che questa lotta continua e continuerà, poiché la vita di Nicolas Neira Alvares di 15 anni non è caduta invano. Oggi 6 maggio Nicolas chiude per sempre i suoi occhi impregnati di libertà. Pur sentendo una profonda tristezza, ma con la voglia di lottare e proseguire in avanti nel duro cammino della rivoluzione sociale, la Croce Nera Anarchica di Bogotà invita le diverse individualità, federazioni, gruppi di affinità, ecc., a continuare il proprio lavoro dimostrando che la lotta va e andrà avanti, sebbene questi assassini pretendano di continuare a governare la nostra vita. Diciamo assassini, perché non furono soltanto i poliziotti ad aggredire Nico, ma tutto questo sistema impregnato di violenza, ingiustizia, oppressione.

Nicolas va ad ingrossare la lista dei tanti e tante che hanno dato la loro vita per aver respirato il profumo intenso della libertà. Ci resta soltanto da dire che non finisce qui, che Nico è vivo nei nostri sentimenti e nelle nostre azioni ribelli, che coloro che lottano e sognano non muoiono mai. Oggi piangiamo il piccolo Nico; presto o tardi saranno esse ed essi, i padroni del potere, a dolersi della sua caduta.

CON L'AMAREZZA DI UNA GRANDE PERDITA E LA FORTE CONVINZIONE DI PROSEGUIRE NELLA LOTTA. Croce Nera Anarchica Bogotà per la distruzione di ciò che ci rende schiavi

(Traduzione a cura della Commissione di Relazioni Internazionali della FAI)

Abbonatevi !

NOME_____ COGNOME_____

INDIRIZZO_____

CODICE POSTALE_____ CITTÀ_____

Abbonamento annuale

❑ Italia 15 €
❑ Estero 20 €
❑ Sostenitore da 30 €
❑ Per i detenuti gli abbonamenti sono gratuiti

SICILIA LIBERTARIA

Direttore responsabile: Giuseppe Gurrieri
Mensile, Redazione: Via Galileo Galilei, 45 - 97100 RAGUSA
E-mail: si_lib@hotmail.com
Registrazione Tribunale di Ragusa n. 1 del 1987
Una copia Euro 1,50 - Arretrati Euro 2,00
Abbonamenti - Estero: Euro 20,00 - Italia: annuo Euro 15,00
busta chiusa Euro 22,00 - sostenitore da Euro 30,00 in su
abbonamenti gratuiti per i detenuti
Versamenti su ccp. n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale
Edito dall'Associazione Culturale Sicilia Punto L
Fotocomposizione e stampa Tipolitografia "Moderna"
C.da Michelica - Zona Artigianale - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/761800